



ITALIA

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Vieni non temere 2018-Castellaneta

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: 02. Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. Migliorare la condizione socio-economica degli adulti in stato di disagio contrastando la povertà con percorsi di inclusione attiva.
2. Valutare e monitorare il contesto territoriale diocesano rispetto alle situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché delle risorse presenti utili a contrastarle
3. **Valutare le ripercussioni sui servizi offerti di due nuovi atti legislativi emanati dal Governo, fondamentali strumenti per le attività connesse con il progetto:**
 - **Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO**
 - **Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA – Sostegno di Inclusione Attiva**

Obiettivi generali del Progetto rispetto ai giovani in Servizio Civile:

Si intende offrire allora ai giovani in Servizio Civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- 1) Dare loro la possibilità di **vivere**, durante l'anno di Servizio Civile, **l'esperienza della relazione e della dimensione comunitaria**, che è l'aspetto qualificante del progetto. La proposta cioè di ripartire da sé stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando uno stile di vita basato sull'accoglienza e sulla condivisione.
- 2) **Acquisire conoscenze sul fenomeno del disagio urbano estremo**, non soltanto attraverso l'approccio diretto e relazionale, ma anche andando a ricercarne le cause socio-culturali.
- 3) Promuovere, organizzare e partecipare, in collaborazione con gli operatori della Caritas, dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali e gli altri Volontari del Servizio Civile a **momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione** delle tematiche legate al mondo giovanile, alle povertà emergenti e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- 4) Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine servizio), attraverso la partecipazione a **percorsi formativi residenziali**, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- 5) Introdurre i giovani in Servizio Civile ad una metodologia di lavoro basata sul **lavoro di équipe**, sul **lavoro di rete**, sul **lavoro per progetti** in cui le attività vanno preventivamente pianificate, attuate, monitorate, verificate e, nel caso, riprogettate.
- 6) Portare i giovani in Servizio Civile a **conoscere il sistema dei servizi socio-sanitari** (pubblici e del privato sociale) del territorio diocesano con particolare riferimento alle risorse nel campo del disagio adulto.
- 7) Possibilità di stage a fine servizio civile con i Partner del progetto: Cooperativa Giglio dello Jonio e Fondazione Il Samaritano Castellaneta – Onlus.

Obiettivi generali del Progetto rispetto al servizio:

Il disagio di cui sono portatori le persone descritte al punto precedente e rilevato altresì nel primo e nel secondo rapporto sulle povertà in Puglia, può essere considerato quindi come la somma di due sfere di bisogni che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone: i bisogni di natura materiale e immateriale.

Partendo da questa consapevolezza, la Caritas diocesana di Castellaneta, grazie all'impegno di tanti collaboratori e l'impiego di giovani volontari in Servizio Civile, pone al centro della propria progettazione il perseguimento dei seguenti **obiettivi**:

- 1) **Migliorare la qualità dei servizi offerti**, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, **spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive.**
- 2) **Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi**, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità.

- 3) **Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale**, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse pur presenti in ogni persona.
- 4) **Assicurare ed incrementare la formazione permanente** agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.
- 5) **Approfondire nella comunità locale la conoscenza** dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile.

L'inserimento degli operatori volontari in servizio civile permette certamente il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Caritas diocesana ed esattamente per:

- **aumentare le ore di attività relazionali** nella sede operativa, al fine di realizzare una prima presa in carico delle persone, garantendo il prolungamento dei tempi di apertura quotidiana del Centro di Ascolto e quindi l'ascolto di un maggior numero di persone;
- **dedicare maggiori e diverse risorse umane** nella realizzazione di un maggior numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento, nonché visite domiciliari, ovvero registrazioni di schede colloquio;
- **potenziare l'attività della mensa** che garantisce complessivamente circa 60 pasti al giorno ed **assicurare** quotidianamente **la consegna a domicilio** del pranzo ad anziani soli ed indigenti;
- **potenziare l'attività della distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti, nonché del servizio doccia;**
- **organizzare un maggior numero di iniziative ricreative e culturali** per gli utenti;
- **incrementare l'accompagnamento degli utenti** presso i Servizi Sociali territoriali, gli Uffici pubblici (Comune, Questura, ...) e presso gli Enti di Formazione, nonché **la stesura di curriculum vitae;**
- **potenziare i corsi di alfabetizzazione per stranieri**, consentendo l'aumento del numero dei partecipanti e coinvolgendo con entusiasmo anche altri giovani coetanei;
- **potenziare l'attività dello sportello legale e dell'ambulatorio medico**, con un aumento delle fasce orarie, garantite da una maggiore regolamentazione del flusso di utenti ai due servizi;
- **incrementare l'équipe della formazione**, per conoscere maggiormente le esigenze dei giovani, per promuovere testimonianze di giovani SCN e contemporaneamente usufruire dei percorsi programmati **per tutti i volontari e collaboratori;**
- **partecipare attivamente e responsabilmente alle campagne e/o iniziative organizzate di animazione e sensibilizzazione del territorio**, nel coinvolgimento di fasce di popolazione giovanile, nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole e con i gruppi parrocchiali giovanili, nella produzione di depliant, inviti, locandine, articoli, file illustrativi, nell'utilizzo di materiale multimediale, nella realizzazione di interviste, nel miglioramento della qualità scientifica dei dossier in termini di affinamento delle tecniche socio-statistiche, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione giovanili (Facebook, Twitter, ...).
- **contribuire a studia, sperimentare e realizzare indagini sul mondo giovanile, profittando di un diverso punto di vista.**

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Parrocchia San Francesco d'Assisi – Codice Helios 8204	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)

<p>Indicatore1: Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza</p>	<p>Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.</p>
<p>Indicatore2: L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p>
<p>Indicatore 3: Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica</p>	<p>Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>
<p>Indicatore 4: Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p>
<p>Indicatore 5: Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p>

<p>AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto</p>	
<p>SEDE – Parrocchia Santa Croce Laterza – Codice Helios 128896</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</p>
<p>Indicatore1: Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza</p>	<p>Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.</p>
<p>Indicatore2: L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul</p>

	territorio diocesano.
Indicatore 3: Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica	Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.
Indicatore 4: Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.	Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.
Indicatore 5: Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.	Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.
AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Caritas diocesana di Castellaneta/Mottola – Codice Helios 6717	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Indicatore1: Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.
Indicatore2: L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa	Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
Indicatore 3: Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica	Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

<p>Indicatore 4: Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p>
<p>Indicatore 5: Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p>

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Caritas Diocesana/Parrocchia Sacro Cuore Massafra – Codice Helios 111616	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <small>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)</small>	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Indicatore1: Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza</p>	<p>Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.</p>
<p>Indicatore2: L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p>
<p>Indicatore 3: Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica</p>	<p>Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>
<p>Indicatore 4: Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p>
<p>Indicatore 5: Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

ATTIVITA'	RUOLO SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 1.1</i> Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	Gli operatori volontari inseriti nell'attività di ascolto e studio/ricerca dati territoriali contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio.
<i>Attività 1.2</i> Formazione dei volontari in SCU	Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.
<i>Attività 1.3</i> Ascolto ed orientamento	<p>I giovani in servizio civile, affiancato dall'équipe, si interfacerà con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dal Centro e ai servizi del territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata aggiornata ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>
<i>Attività 1.4</i> Accompagnamento ai servizi	Dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile delle accoglienze potrà fare questi accompagnamenti anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento. Qualora la struttura/servizio sociale sia vicino o facilmente raggiungibile con mezzi pubblici l'operatore volontario in servizio civile informerà l'utente circa la collocazione geografica della struttura/servizio e su quale strada o mezzi pubblici sia opportuno utilizzare. Per alcune strutture potrà predisporre una cartina geografica con le indicazioni delle strade e dei mezzi pubblici.
<i>Attività 2.1</i> Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative all'Osservatorio delle povertà e delle risorse. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.
<i>Attività 2.2</i> Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale	Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'équipe, in particolare il sociologo, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso.
<i>Attività 2.3</i> Elaborazione schede	Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'équipe, in particolare il sociologo, nell'elaborazione di schede e metodi di ricerca. Parteciperanno attivamente alla

e metodi di ricerca	progettazione di tale attività acquisendo competenze e professionalità. Efficace sarà il lavoro di gruppo a cui verranno sottoposti.
Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati nel CARTOGRAFICO e Ospoweb.</p> <p>Questa attività richiede particolare precisione e collaborazione con le sedi territoriali per fare in modo che la raccolta dati avvenga in modo omogeneo su tutto il territorio per fare sì che i dati raccolti rispecchino fedelmente la realtà sia per la restituzione dei dati generali al territorio che per una seria progettazione condivisa tra il centro d'ascolto, il territorio e l'utente stesso.</p> <p>Durante i primi utilizzi da parte di nuovi centri d'ascolto territoriali il giovane in SCU potrà recarsi presso le sedi distaccate per affiancare gli animatori dei centri d'ascolto territoriali.</p>
Attività 2.5 Convegno di pubblicazione della ricerca	Anche i dati provenienti da questi nuovi centri d'ascolto territoriali che hanno accettato di lavorare in rete verranno raccolti a livello diocesano e l'operatore volontario in SCU collaborerà con l'esperto del Centro d'ascolto, sociologo e informatico, per la lettura e lo studio dei dati stessi per permetterne poi la divulgazione sia a livello diocesano (presentazione dei dati diocesani a livello pubblico) che a livello territoriale organizzando nelle varie parrocchie, unità pastorali restituzioni pubbliche dei dati.
Attività 3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	Gli operatori volontari in SCU collaboreranno con il centro d'ascolto diocesano e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio. Verranno utilizzati una mostra sull'accoglienza, dei depliant conoscitivi e tutte le strutture delle parrocchie ospitanti. Particolare attenzione verrà data dal servizio civilista al coinvolgimento dei giovani in attività di servizio. In questo frangente potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile. Inoltre Gli operatori volontari in SCU affiancati dall'equipe diocesana predisporranno giornate di raccolta alimentare, coordinando tutti i volontari della diocesi che vi parteciperanno.
Attività 3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	L'operatore volontario accompagnerà gli utenti ove si presenti la necessità ai servizi di ristoro e smistamento prodotti per l'igiene personale e vestiario.
Attività 3.3 Interventi economici diretti	Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura economica dell'utenza. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro e dall'equipe l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente.
Attività 3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	L'operatore volontario progetterà con l'equipe del centro di ascolto, Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.
Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente attraverso un primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto) dei casi economici gravi (Indebitamento e usura). Durante questa attività sarà affiancato dal personale, operatori addetti all'ascolto al fine di comprendere le procedure preliminari da predisporre in tal caso.
Attività 4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	I giovani in servizio civile verranno affiancati dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni relativi ai casi economici gravi. La Commissione Antiusura svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Durante questa attività, l'operatore volontario in SCU accompagnerà con i consulenti addetti a tali procedure, l'utente ai servizi presenti sul territorio

	(Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.) per curare maggiormente le pratiche relative a tali casi.
Attività 4.3 Consulenza legale - amministrativa	Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura legale dell'utenza.
Attività 5.1 Formazione dei Volontari Caritas	Gli operatori volontari in SCU collaboreranno nella programmazione dei corsi formativi, nella loro divulgazione sia attraverso la pubblicazione di articoli che tramite il coinvolgimento dei volontari di tutti i servizi diocesani precedentemente conosciuti per via del lavoro di ricerca/studio avviata con l'Osservatorio. Parteciperanno al corso di formazione territoriale con il compito di affiancamento dei volontari e con un occhio di particolare riguardo per l'accompagnamento dei giovani volontari presenti. Gli operatori volontari in SCU predisporranno il materiale cartaceo e multimediale necessario all'attività formativa.
Attività 5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	Al termine del corso il responsabile del Centro d'Ascolto diocesano in accordo con i parroci avranno individuato le sedi e i referenti dei nuovi Centri di Ascolto Caritas. A seguito di questo l'operatore volontario in SCU, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la predisposizione dei locali cercando di coinvolgere i volontari, con particolare attenzione ai giovani presenti. Le azioni saranno legate al coordinamento e ad attività di animazione e sensibilizzazione.
Attività 5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento	Gli operatori volontari in SCU affiancheranno gli operatori in questa attività per conoscere le attività, le persone e il programma informatico. Verrà organizzata in ogni zona della diocesi che ne farà richiesta una serata informativa per fare conoscere il programma informatico facendo una dimostrazione del suo funzionamento. Alle parrocchie che accetteranno questa proposta il centro d'ascolto diocesano offrirà un supporto tecnico e un affiancamento sul campo. Il supporto tecnico verrà offerto dall'esperto informatico mentre l'affiancamento verrà offerto dall'operatore del Centro d'ascolto diocesano che svolge questo ruolo. Il volontario in servizio civile parteciperà attivamente nella fase di affiancamento sia andando di tanto in tanto nelle sedi territoriali che mantenendo un contatto telefonico e via mail con gli animatori delle parrocchie collegate in rete.
Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali	Gli operatori volontari in SCU, affiancato dall'equipe diocesana organizzerà incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)	16
11) Numero posti con vitto e alloggio (*)	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)	16
13) Numero posti con solo vitto (*)	0

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede

1	PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI	Castellaneta (TA)	Via Mazzini, 21	8204	4
2	Parrocchia Santa Croce	Laterza (TA)	Via Roma, snc	128896	4
3	CARITAS DIOCESANA/PAR- ROCCHIA SACRO CUORE	Massafra (TA)	Via Zara, 2	111616	4
4	CARITAS DIOCESANA CASTELLANETA- MOTTOLA	Mottola (TA)	Via Purgatorio, 39	6717	4

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Si rimanda al paragrafo "CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA" del "SISTEMA DI FORMAZIONE" (MOD S/FORM), verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.**

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, **una formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco e SIA.

1° FASE: comune ai 4 giovani e coincidenti con l'ingresso degli stessi presso la Caritas diocesana.

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/Modalità (1)
Sac. Bernalda Giuseppe (OLP e formatore) Stendardi Andrea (OLP e formatore) Sac. Oronzo Marraffa (OLP e formatore) Semeraro Anna (OLP e Formatore)	Conoscenza dell'ente	Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto	Accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.	<u>Primo giorno di Servizio Civile</u> 1 ora 1 f.
Nicola Bradascio	Sicurezza sul lavoro Sicurezza sui rischi connessi con lo svolgimento di attività lavorative	La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81/2008 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del Centro di ascolto diocesano.	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni, lavori di gruppo.	<u>Primo giorno di Servizio Civile</u> 4 ore 2 f. 2 i.(prove pratiche)
Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 4 e 5) Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 2 e 3) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 1) Stendardi Andrea (contenuti 4)	Conoscenza dell'ente /Sistema di Welfare	1. Conoscenza del contratto formativo che prevede: ➤ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale) ➤ Il ruolo del	Gli obiettivi formativi vengono raggiunti attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi. Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminariali, in	5 ore 1 f. 4 i.

<p>Bernalda Giuseppe (contenuti 3)</p>		<p>volontario all'interno del progetto di Servizio Civile; ➤ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità); ➤ Conoscenza degli OLP e del TUTOR – ed eventuale ulteriore referente; ➤ Visita del servizio.</p> <p>2. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socio-culturale</p> <p>3. Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematicità.</p> <p>4. Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli.</p> <p>5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto, e nelle quali sono discussi casi pratici e in esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione, il coinvolgimento diretto dei volontari in SCN in attività di problem solving e problem finding e contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'espone le soluzioni e i risultati ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a risolvere i problemi legati agli interventi sociali.</p>	<p>3 ore 2 f. 1 i.</p> <p>5 ore 2 f. 3 i.</p> <p>3 ore 3 f.</p> <p>3 ore 3 f.</p>
--	--	---	--	---

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

2° FASE: Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere. I percorsi saranno distinti a seconda dell'area di intervento e delle peculiarità delle attività a cui saranno destinati i giovani (Centro di Ascolto ed Osservatorio nello specifico).

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/ Modalità (1)
<p>Sac. Giuseppe Bernalda</p>	<p>Disagio adulto e Ascolto</p>	<p>1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento,</p>	<p>2 ore 1 f.</p>

		persona che si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas	supervisione.	1 i.
Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2) Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 2)	Disagio adulto	<p>1. La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto la lettura dei dati il lavoro di rete le procedure e le attività del CDA.</p> <p>2. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>In questa fase saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto attinenti alle attività/ambiti del Centro di Ascolto diocesano.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p> <p>2 ore 1 f. 1 i.</p>

<p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2) Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 3)</p>	<p>Metodologia e Ricerca Sociale</p>	<p>I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propone di arricchire le competenze dei volontari in SCN nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica. In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCN la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale. Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. della dotazione teorico-concettuale necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine; 2. delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali teoricamente rilevanti; 3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati. 	<p>Durante la formazione si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale.</p>	<p>2 ore 2 f.</p> <p>1 ora 1 i.</p> <p>3 ore 3 f.</p>
<p>Luigi Esposto</p>	<p>Informatico</p>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Castellaneta (Cartografico; piattaforma informatica; portale Caritas ecc.)</p>	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p>
<p>Sac. Oronzo Marraffa</p>	<p>Esperto Comunicazioni e Mass-Media</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network. 2. Stesura del Report scaturente dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano. 3. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del 	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva:</p>	<p>2 ore 1f. + 1 i.</p> <p>4 ore 3 f. 1 i.</p> <p>3 ore 1 f. 2 i.</p>

		SCN. 4. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.	esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.	3 ore 1 f. 2 i.
Dott. Andrea Stendardi	Pianificazione del territorio	1.rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse 2.pianificazione degli interventi e delle risorse necessari 3.Mensa e accoglienza: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti collegati con i servizi Caritas; 4.politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura; 5.Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO; 6.Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA (Sostegno Inclusione Attiva).	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.	3 ore 2 f. 1 i. 3 ore 2f. + 1 i. 2 ore 1 f. 1 i. 2 ore 1 f. 1 i. 2 ore 1f. + 1 i. 1 ora 1 f.
Sac. Giuseppe Bernalda (Contenuti 1, 2 e 3) Sac. Oronzo Marraffa (Contenuti 1 e 2)	Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto	1. Lettura dei dati rilevati nei Centri di Ascolto sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico, 2. Lettura Pastorale dell'elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto; 3. Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.	3 ore 1 f. 2 i. 2 ore 1f. 1 i. 2 ore 1f. 1 i.

(1) f: lezione frontale; l:dinamiche non formali

42) Durata (*)

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore.

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA

1.1) *Eventuali enti attuatori*

Caritas Diocesana di Castellaneta

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Castellaneta

Via Maria Immacolata, 4 cap 74011 Città: Castellaneta (TA)

Per informazioni: Tel 0998441421 - 0998491605 Fax 0998435099

E-mail: caritas.castellaneta@gmail.com

Persona di riferimento: Stendardi Andrea

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ01752

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

Vieni non temere 2018-Castellaneta

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: 02. Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A02

6) *Durata del progetto (*)*

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

Il contesto territoriale è quello della Diocesi di Castellaneta, insistente nel territorio della provincia di Taranto nei comuni di Castellaneta, Laterza, Ginosa, Massafra, Mottola, Palagianò, Palagianello; la sede di attuazione del progetto è a Castellaneta.

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità. Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

CARITAS DIOCESANA DI CASTELLANETA

La Caritas Diocesana di Castellaneta, persegue finalità analoghe a quelle di *Caritas Italiana*: promuove la testimonianza della carità nella comunità civile e religiosa con particolare attenzione alle povertà del territorio e con prevalente funzione pedagogica, sia nella promozione e sia nella gestione delle opere sociali. Dal 1975 promuove sul territorio della diocesi di Castellaneta attività di assistenza ai più indigenti e di formazione e crescita dei giovani per la scelta del volontariato; dal 1981, con i primi Obiettori di Coscienza e poi dal 2003 con i primi volontari in Servizio Civile, ha portato avanti la sua azione di promozione al volontariato a favore dei giovani ed ha realizzato corsi di formazione organizzati in collaborazione con altre Associazioni di volontariato. Nel 2010 vengono costituiti nuovi strumenti di servizio ai poveri: tre Centri di Ascolto Diocesani e l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse, con la finalità di favorire l'incontro con le persone in stato di necessità e la conoscenza del disagio sociale e delle risorse presenti sul territorio della diocesi di Castellaneta. Dal giugno 2016 svolge quotidianamente attività di mensa per persone in estrema situazione di necessità (in particolare numerose famiglie della città e anziani soli). Dal giugno 2016 ha ripreso l'accoglienza notturna, il sostegno ed accompagnamento di adulti senza fissa dimora.

La scelta è stata quella di organizzare due Centri di Ascolto in ogni Ambito dei Piano di Zona, così da consentire un lavoro più mirato e in collegamento con le strutture degli enti pubblici che hanno la stessa "mission". Tali servizi hanno come snodo centrale la Caritas diocesana di Castellaneta.

1. Centro di Ascolto Castellaneta: Parrocchia San Francesco D'assisi - *codice helios:* 8204

collocato a Castellaneta nella sede della Parrocchia San Francesco d'Assisi in via Mazzini, dal 2009, ha creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*). Il servizio diretto agli utenti è aperto all'utenza 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore. I restanti due giorni a settimana sono dedicati ad attività di coordinamento, studio e progettazione dei casi presentati.

2. Centro di Ascolto Laterza: Parrocchia Santa Croce - *codice helios:* 128896

collocato a Laterza nella sede della Parrocchia Santa Croce, di recente riorganizzazione nel 2016, ha creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*). Il servizio diretto agli utenti è aperto all'utenza 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore. I restanti due giorni a settimana sono dedicati ad attività di coordinamento, studio e progettazione dei casi presentati.

3. Centro di Ascolto Ecumenico di Mottola: Caritas Diocesana Castellaneta-Mottola - *codice helios:* 6717

collocato a Mottola, nella sede della Caritas in via Mazzini 8, dal 2003, ha creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. E' di natura ecumenica in quanto collaborano alle attività componenti della Chiesa Battista di Mottola. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*). Il servizio diretto agli utenti è aperto all'utenza 3 giorni a settimana

per un totale di 15 ore. I restanti due giorni a settimana sono dedicati ad attività di coordinamento, studio e progettazione dei casi presentati.

4. Centro di Ascolto Massafra: CARITAS DIOCESANA/PARROCCHIA SACRO CUORE - *codice helios:* 111616 collocato a Massafra nella sede della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in via Zara, dal 2010 ha creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. E' di natura ecumenica in quanto collaborano alle attività componenti della Chiesa Battista di Mottola. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*). Il servizio diretto agli utenti è aperto all'utenza 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore. I restanti due giorni a settimana sono dedicati ad attività di coordinamento, studio e progettazione dei casi presentati.

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)*

DESCRIZIONE DEL CONTESTO E ANALISI DEI DATI GENERALI

Premessa

Il progetto " **Vieni Non Temere-Castellaneta** " si sviluppa nel contesto della Diocesi di Castellaneta, **dando continuità** a quanto, **sempre più convintamente**, la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni scorsi, sta realizzando e vuole continuare a realizzare **per i giovani e con i giovani**. Del resto, l'esperienza più che trentennale della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di "servire e difendere la Patria" e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale. Attribuiamo al Servizio Civile, la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto dell'uso delle armi, ha visto tanti giovani coinvolti e protagonisti sui temi della giustizia, dei diritti, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva livelli più alti di democrazia e di partecipazione.

Il servizio civile rappresenta una delle occasioni più importanti offerte oggi ai giovani, per aprirsi alle proprie **responsabilità di cittadinanza**, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l'incontro con l'altro.

Su queste forti radici s'inserisce il progetto di servizio civile che la Caritas Diocesana di Castellaneta presenta. Un progetto che vuole avere come attenzione **due soggetti: i giovani e "i poveri"** presenti sul territorio. Questi saranno i protagonisti e i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare.

L'esperienza del Servizio Civile assume allora un senso se diventa anche occasione di confronto e di crescita, se offre spunti di riflessione e apre ad interrogativi più profondi. L'essere in Servizio Civile diventa così, nel tempo, un modo di vivere, uno stile di vita quotidiano, che coinvolge tutte le azioni e i gesti, con gratuità e spontaneità.

Vediamo ora il quadro demografico, sociale ed economico nel quale il nostro progetto si inserisce.

La **Diocesi di Castellaneta** situata geograficamente nella provincia occidentale di Taranto, si estende su un territorio di Kmq 1810; conta n.121.870 abitanti, residenti in 7 comuni (**Castellaneta, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianò, Palagianello**), con 31 parrocchie, 4 case religiose maschili e 8 femminili.

La Diocesi s'incunea territorialmente tra le Diocesi di Bari e Taranto e si affaccia a Sud sul mare Jonio. Pur conservando al suo interno una certa omogeneità culturale, collocandosi al centro delle due province, quella di Bari e quella di Taranto, la Diocesi di Castellaneta si trova a confrontarsi quotidianamente con due contesti territoriali complessi, proprio perché riferiti non solo a due circoscrizioni amministrative differenti, ma soprattutto due contesti socio-economici strutturalmente agli antipodi. Il contesto territoriale e sociale, negli ultimi tre anni ha inoltre subito una tragica distorsione dovuta alle questioni legate all'**ILVA** ed al suo indotto, causando una crisi di proporzioni notevoli, i cui effetti futuri sono prevedibili e tragici, se non interviene una politica di sviluppo economica e sociale mirata ad un rilancio immediato e, soprattutto, programmato.

Gli strumenti attualmente a disposizione della Caritas Diocesana, per una corretta descrizione del contesto territoriale in cui si sviluppa il bisogno in riferimento al territorio diocesano, sono i Piani Sociali di Zona della Provincia di Taranto, ambito territoriale n.1 e n. 2, (con riferimento al triennio 2017/2020). Negli ultimi due anni inoltre, la Caritas diocesana di Castellaneta, in seno al proprio "Osservatorio delle povertà e delle risorse" ha effettuato un censimento su tutte le povertà e i bisogni, nonché sulle risorse esistenti sul tutto il territorio diocesano. Tali informazioni verranno successivamente riportate al fine di effettuare un'analisi completa tenendo conto delle fonti istituzionali rilevate dai diversi siti e uffici e delle fonti ecclesiali elaborate negli ultimi

anni. La scelta **di mettere in rete e riorganizzare quattro Centri di Ascolto diocesani** (uno a Castellaneta e uno Laterza, ricadenti nell'ambito territoriale n. 1 dei Piani di Zona; uno a Mottola e uno a Massafra ricadenti nell'ambito territoriale n. 2 dei Piani di Zona) è dettata dalla scelta di accompagnare gli ambiti territoriali degli enti locali affinché si sviluppi quella sinergia e quello scambio di idee ed informazioni che possono potenziare, coordinare ed ottimizzare gli interventi degli enti pubblici, di quelli ecclesiali e di quelli sociali, al fine di creare una rete di interventi che non disperdano risorse importanti. E' chiaramente scontato che la descrizione in atto non può limitarsi esclusivamente al contesto socio-culturale dei comuni di Castellaneta, Laterza, Massafra e Mottola, ma a quello dell'intero territorio diocesano, in quanto le attività della Caritas Diocesana vanno incontro ai bisogni di utenti provenienti da tutti i comuni della Diocesi ed hanno una ricaduta ed un beneficio sull'intero territorio diocesano. Pertanto dopo aver effettuato un'attenta disamina della **situazione socio-demografica dei quattro comuni sedi dei Centri di Ascolto (Castellaneta, Laterza, Mottola, e Massafra)**, verranno elencati successivamente i due ambiti territoriali entro cui i sette comuni, rientranti nel territorio della Diocesi di Castellaneta, si collocano.

Castellaneta

Popolazione Castellaneta 2001-2018

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Castellaneta dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

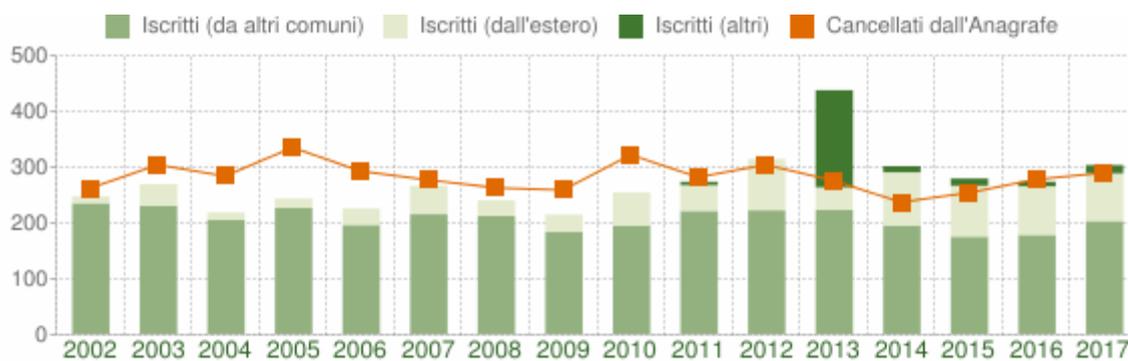
(*) post-censimento

La popolazione residente a Castellaneta, rilevata il giorno 30 settembre 2018, è risultata composta da **17.125** individui.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castellaneta negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

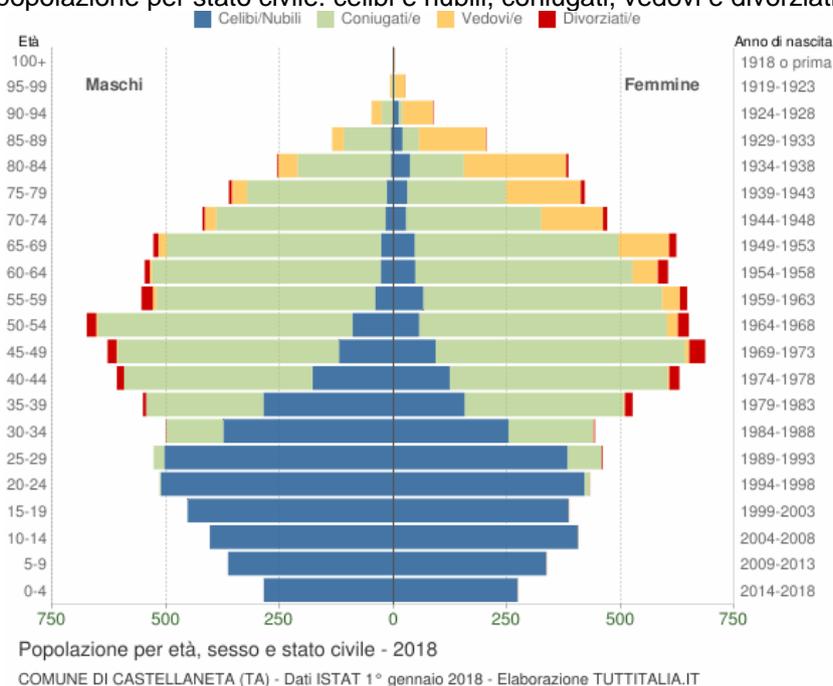


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Castellaneta per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

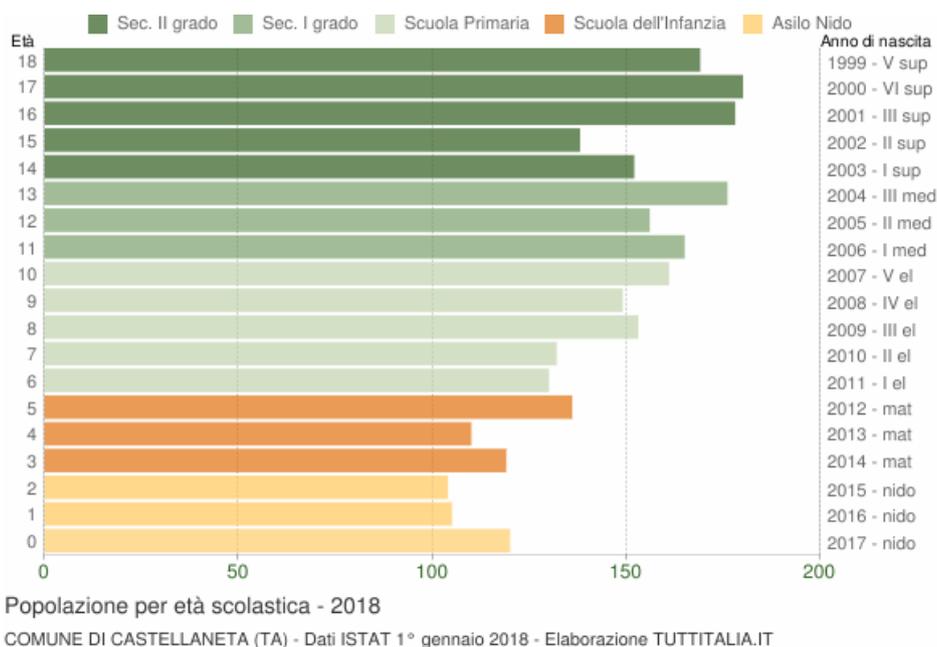
In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati', 'divorziati' e 'vedovi'.

Distribuzione della popolazione di **Castellaneta** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2018. Elaborazioni su dati ISTAT.

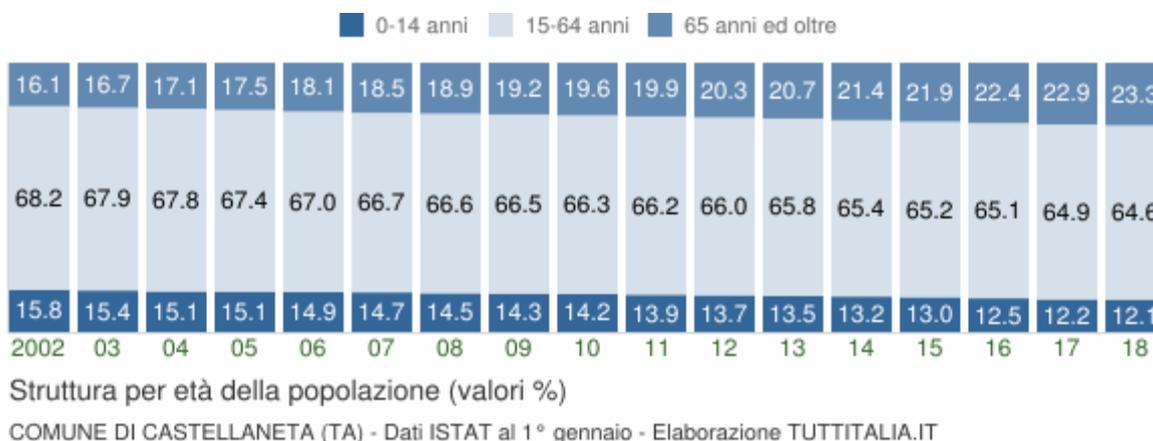
Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico **2017/2018** le scuole di Castellaneta, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Struttura della popolazione dal 2002 al 2018

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Cittadini stranieri Castellaneta 2018

Popolazione straniera residente a **Castellaneta** al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI CASTELLANETA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Castellaneta al 1° gennaio 2018 sono **627** e rappresentano il 3,7% della popolazione residente.

Il 45,1% di questi proviene dall'Europa, il 35,4 % dall'Africa, il 14,9 %dalla'Asia e il restante 4,6 % dall'America.

Nello specifico la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 27,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Nigeria** (7,7%) e dal **Ghana** (6,5%).

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Castellaneta dice che ci sono 188,2 anziani ogni 100 giovani.**

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **A Castellaneta nel 2018 ci sono 54,1 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. **A Castellaneta nel 2018 l'indice di ricambio è 129,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.**

Laterza

Popolazione Laterza 2001-2018

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Laterza** dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI LATERZA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

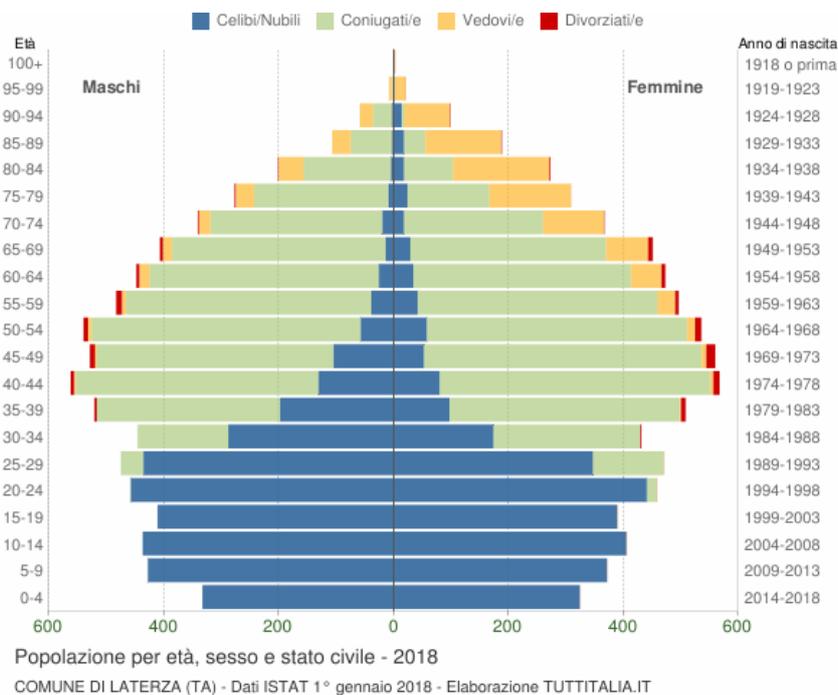
(*) post-censimento

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Indici demografici

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Castellaneta per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

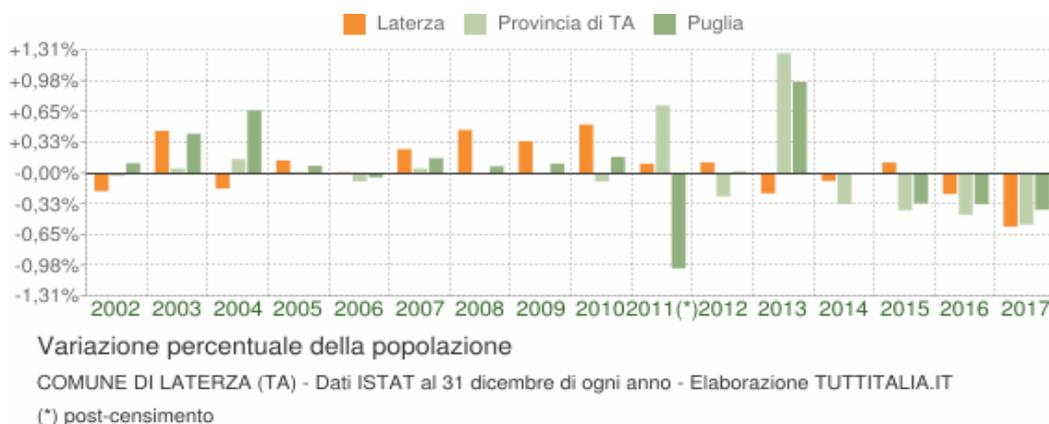
La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Variazione percentuale della popolazione

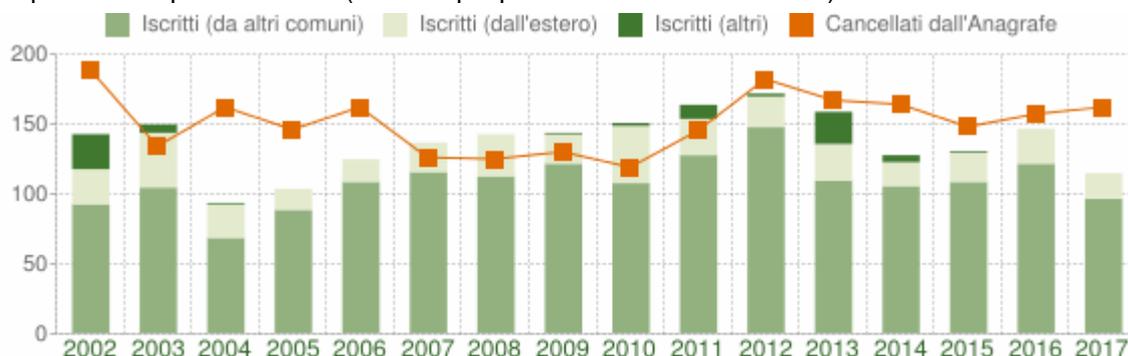
Le variazioni annuali della popolazione di Laterza espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Laterza negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



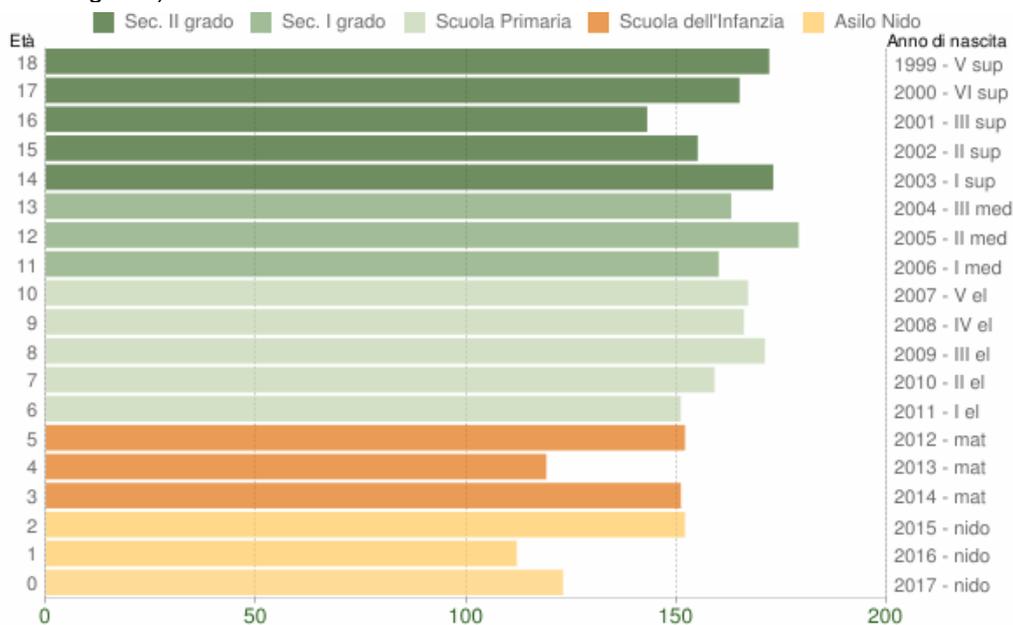
Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI LATERZA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione per classi di età scolastica 2017

Distribuzione della popolazione di **Laterza** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2018. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico **2017/2018** le scuole di Laterza, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2018

COMUNE DI LATERZA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indici demografici e Struttura di Laterza

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI LATERZA (TA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Laterza dice che ci sono 132,7 anziani ogni 100 giovani.**

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **A Laterza nel 2018 ci sono 55,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

Indice di ricambio della popolazione attiva

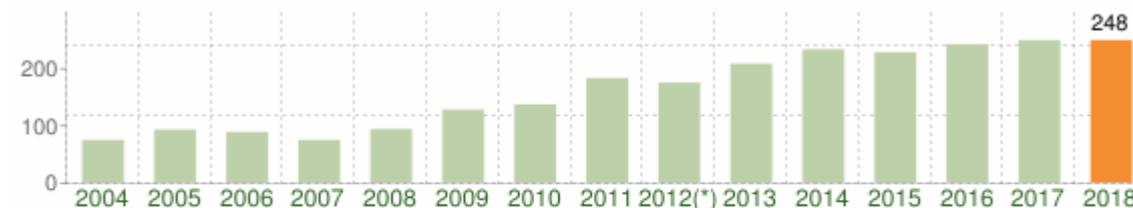
Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. **A Laterza nel 2018 l'indice di ricambio è 111,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.**

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Cittadini stranieri Laterza 2018

Popolazione straniera residente a **Laterza** al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI LATERZA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Laterza al 1° gennaio 2018 sono **248** e rappresentano l'1,6% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 29,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (29,4%) e dall'**India** (13,7%).

Mottola

Popolazione Mottola 2001-2018

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Mottola** dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

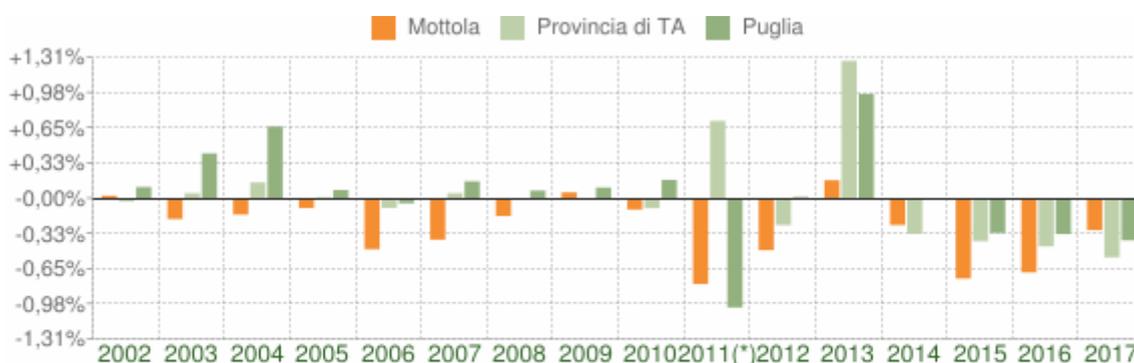
COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Mottola espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



Variazione percentuale della popolazione

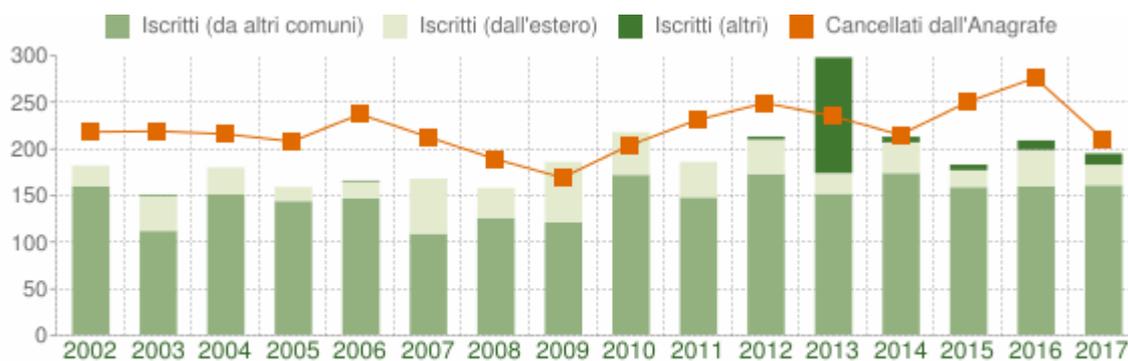
COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Mottola negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



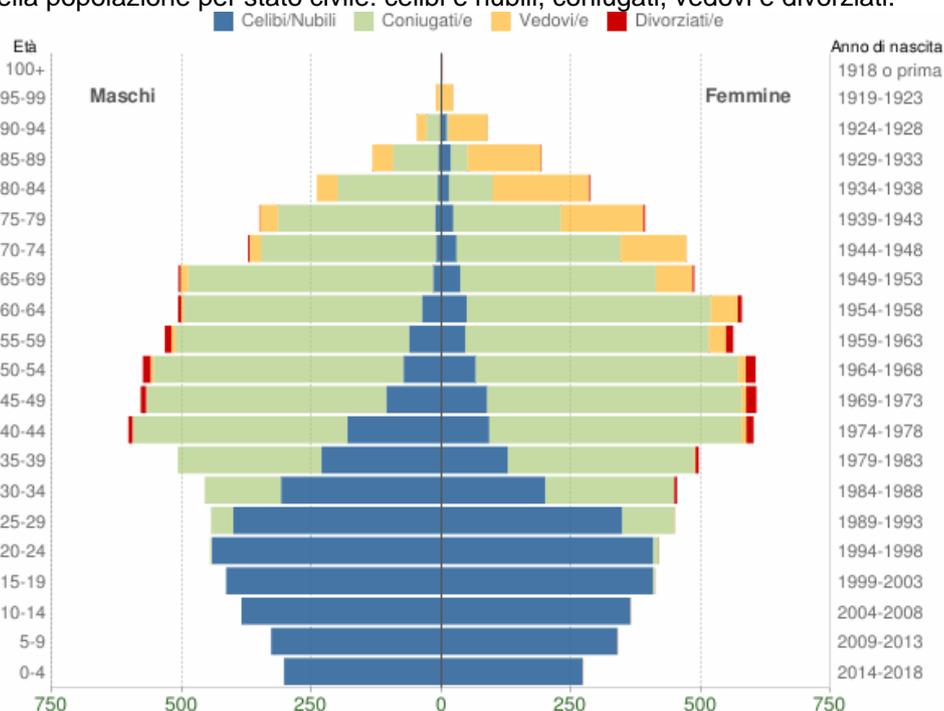
Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Movimento naturale della popolazione

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Mottola per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018

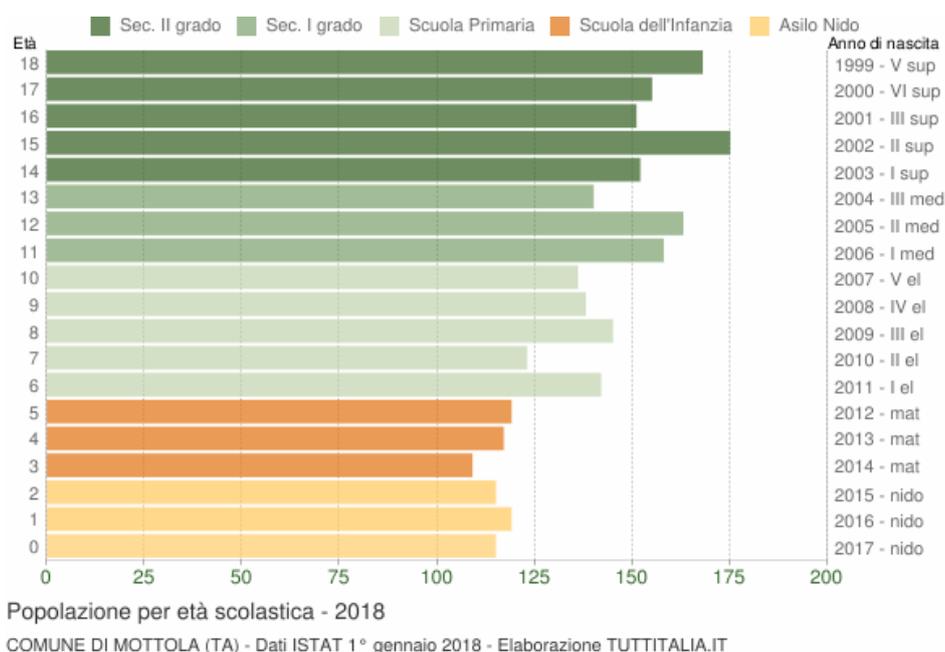
COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

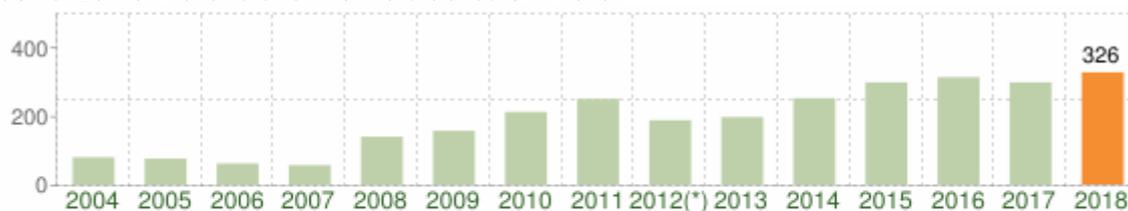
Distribuzione della popolazione di **Mottola** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2018. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2017/2018** le scuole di Mottola, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Cittadini stranieri Mottola 2018

Popolazione straniera residente a **Mottola** al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Mottola al 1° gennaio 2018 sono **326** e rappresentano il 2,1% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 36,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**India** (19,6%) e dal **Marocco** (10,4%).

Struttura della popolazione dal 2002 al 2018

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI MOTTOLA (TA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Mottola dice che ci sono 181,0 anziani ogni 100 giovani.**

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **A Mottola nel 2018 ci sono 54,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. **A Mottola nel 2018 l'indice di ricambio è 129,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.**

Massafra

Popolazione Massafra 2001-2018

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Massafra** dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

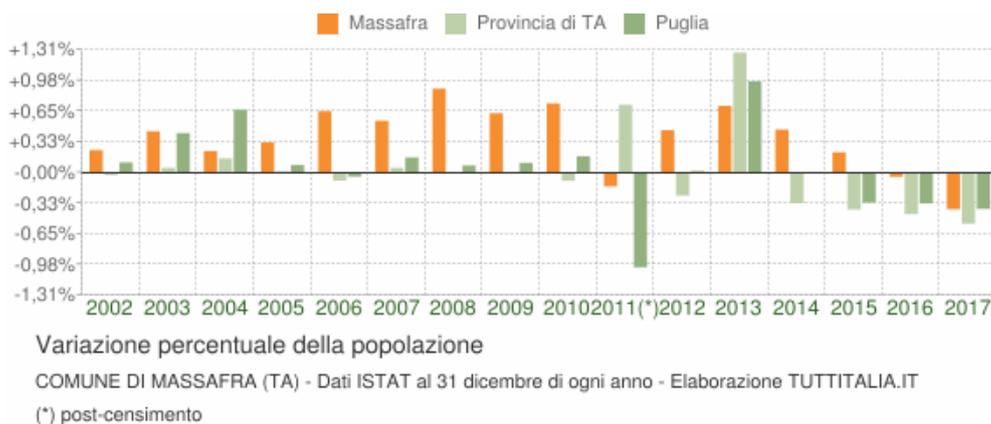
COMUNE DI MASSAFRA (TA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

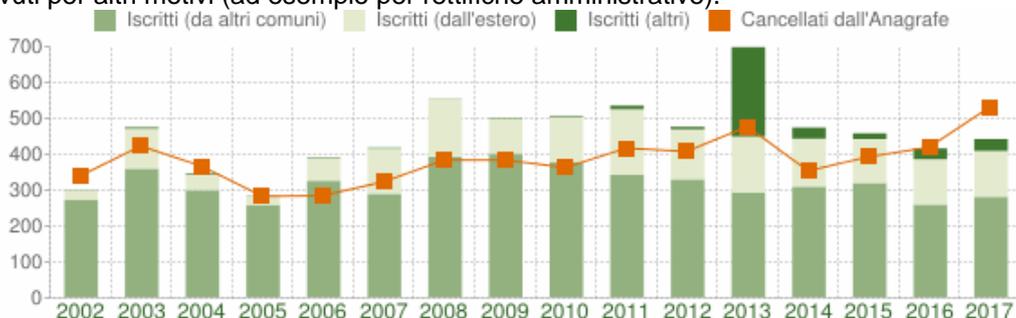
Le variazioni annuali della popolazione di Massafra espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Taranto e della regione Puglia.



Flusso migratorio della popolazione

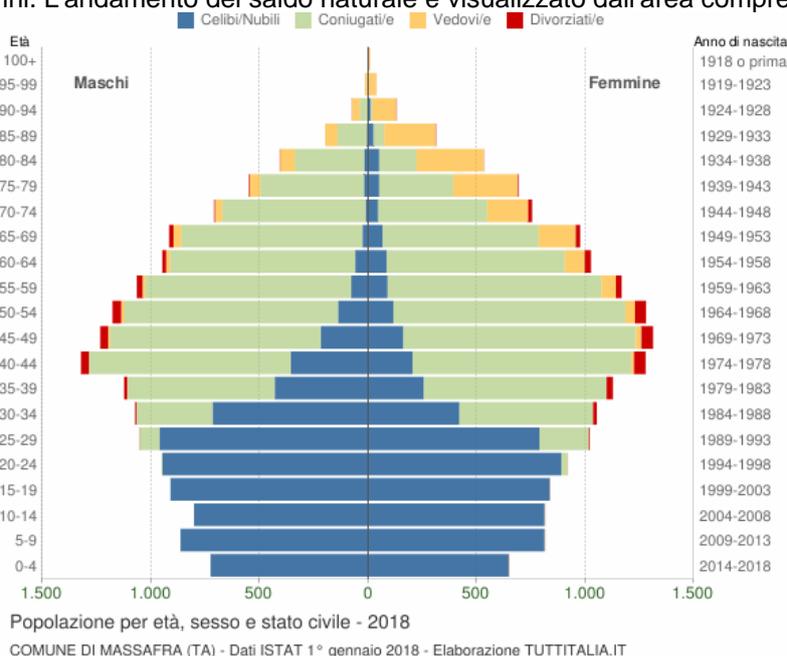
Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Massafra negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Movimento naturale della popolazione

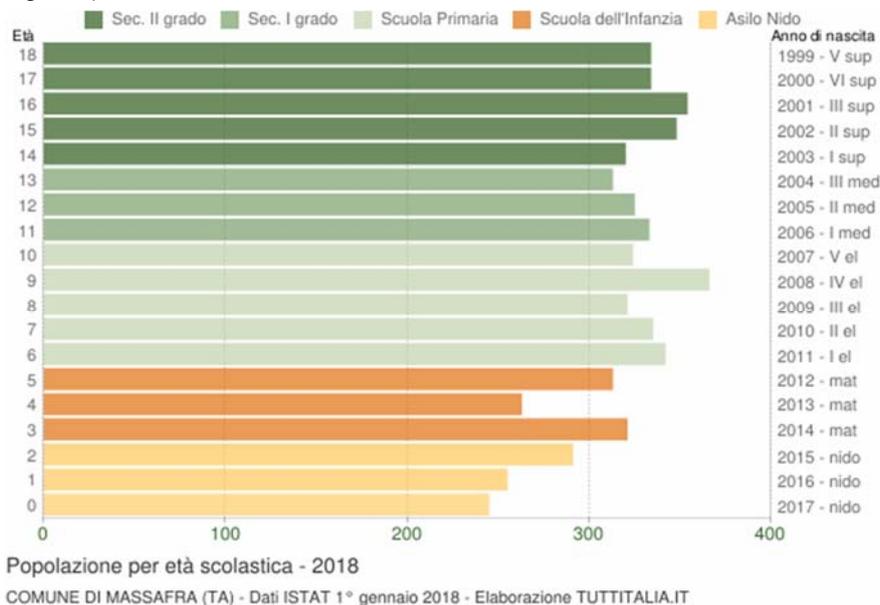
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Popolazione per classi di età scolastica 2017

Distribuzione della popolazione di **Massafra** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2018. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018 le scuole di Massafra, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Indici demografici e Struttura di Massafra

Struttura della popolazione dal 2002 al 2018

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. **Nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Massafra dice che ci sono 135,3 anziani ogni 100 giovani.**

Indice di dipendenza strutturale

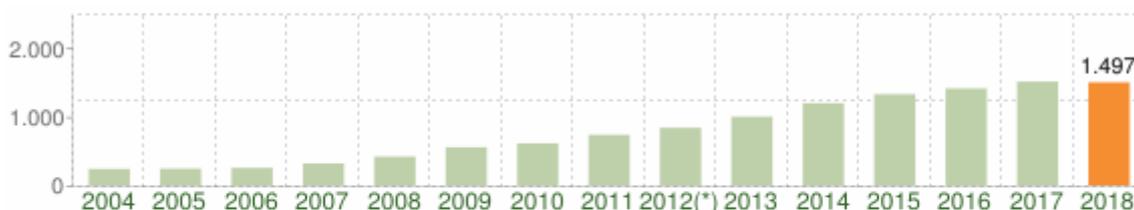
Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). A **Massafra nel 2018 ci sono 50,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.**

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. A **Massafra nel 2018 l'indice di ricambio è 113 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.**

Cittadini stranieri Massafra 2018

Popolazione straniera residente a **Massafra** al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI MASSAFRA (TA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Massafra al 1° gennaio 2018 sono **1.497** e rappresentano il 4,6% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 51,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (21,4%) e dal **Marocco** (3,5%).

Dati aggregati per ambito territoriale di riferimento - L'ambito territoriale n.1

L'ambito territoriale n.1 è composto dai Comuni di: Ginosa (capofila), **Castellaneta**, **Laterza**, Palagianello. Questi territori sono caratterizzati da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche** della popolazione residente. Prendendo in considerazione i quattro comuni è possibile osservare, sul totale della popolazione residente di ogni singolo comune, la superficie territoriale comunale e la densità demografica di un abitante per kmq. Per un'analisi della struttura per età della popolazione più omogenea si considerano tre fasce di età: *giovani 0-14 anni*, *adulti 15-64 anni*, ed *anziani 65 anni ed oltre*. La provincia di Taranto conferma nel 2017, una popolazione di tipo regressiva, in quanto i giovani sono minori di 6 punti percentuali rispetto agli anziani (il 14% contro il 20%). **Gli adulti sono oltre il 66%.**

Rispetto al sesso della popolazione residente nell'Ambito, al crescere dell'età la popolazione femminile prevale su quella maschile, in particolar modo nelle fasce di età più elevate: questo dato dovrà essere correlato successivamente al fenomeno degli anziani soli e a quanto questa condizione di isolamento riguardi in modo prevalente le donne.

Il contesto socio-demografico dell'Ambito presenta una componente della "popolazione attiva" superiore rispetto alla popolazione anziana e a quella giovanile, con un valore pari al 64%.

Ad ogni modo, vi è un indice di dipendenza o di carico sociale considerevole, poiché sul totale della popolazione attiva insiste un **indice di disoccupazione pari a circa il 29%** (dato riferito all'intero Ambito n. 1), con lievi differenziazioni comunali: l'emergenza occupazionale rilevata dai dati statistici è confermata dalle numerose richieste di lavoro anche saltuario che quotidianamente pervengono agli uffici comunali dei servizi sociali. Nella tabella sottostante sono stati riportati, esclusivamente, i valori dei quattro comuni rientranti nel territorio diocesano. I quattro Comuni sono abbastanza omogenei nei dati dei tassi di disoccupazione, tutti intorno al 30%.

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla **situazione reddituale disagiata**. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il reddito medio pro-capite che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli 8.646 euro su base annuale.

Situazione reddituale al 31.12.2017

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2016)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro-capite)
Ginosa	11.104	22.850	16.859	6.965
Castellaneta	9.875	17.296	17.102	8.646
Laterza	8.112	15.284	16.942	7.156
Palagianò	3.917	7.892	16.654	7.222

Fonte: Elaborazione www.comuni-italiani.it su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

L'agricoltura, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturali nel settore trasporti.

Il settore turistico, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico.

Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (Gruppo ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2017 i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

Gli avviamenti/attivazioni nel 2017 pari a 86.250 avvengono prevalentemente nel settore dell'agricoltura (42,3%), seguono le attività turistiche (28,4%), le attività manifatturiere per il 7,5%, commercio per circa 7,2%, costruzioni 3,8%, Il restante 10,8% è distribuito tra le altre attività.

Fenomeno da non sottovalutare è il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. I protagonisti del sommerso sono: giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, casalinghe, extracomunitari non in regola, lavoratori dipendenti ed autonomi con occupazione regolare.

Rispetto alla nuova domanda sociale si evidenziano due categorie di individui:

- coloro che si affacciano alla porta dei servizi sociali per la prima volta;
- coloro che hanno già avuto contatti con i servizi sociali o, in altri termini, coloro che hanno già avuto risposte puntuali o sostegni concreti alle loro richieste d'aiuto; sono coloro che, in un'accezione qualitativamente estensiva, possono essere considerati parte costitutiva dell'utenza dei servizi e che presentano quella che è stata definita "domanda sociale consolidata".

Un fenomeno emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancanza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza, ecc.**

L'Ambito territoriale 2

L'ambito territoriale 2 è costituito dai comuni di **Massafra** (capofila), **Mottola**, Palagiano.

Questi territori sono caratterizzati eterogenei dal punto di vista economico; Palagiano è contraddistinta da una forte tradizione agricola e turistica con pochi poli di raggruppamenti commerciali. Mottola e Massafra hanno avuto una notevole spinta nel settore artigianale e manifatturiero. Di notevole importanza, soprattutto per la città di Massafra è stato l'indotto di piccole industrie legate all'ILVA: pertanto, in questo momento è la città con le più forti contraddizioni socio-economiche e presenta difficoltà mai conosciute sinora dalla sua popolazione. Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle **caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche** della popolazione residente.

Prendendo in considerazione i quattro comuni è possibile osservare, sul totale della popolazione residente di ogni singolo comune, la superficie territoriale comunale e la densità demografica di abitante per kmq.

A dicembre 2017 la popolazione dell'Ambito risulta complessivamente pari a 65.055 abitanti e risulta in lieve aumento rispetto a quella stimata al 31/12/2003, che era pari a 63.127.

Rispetto alla composizione strutturale per classi d'età della popolazione invece, si osserva che:

- l'aumento della popolazione anziana ultrasessantacinquenne;
- la diminuzione del numero dei minori.

A tale situazione contribuisce l'innalzamento dell'età media della popolazione, dovuta ad una migliore qualità della vita, ed una bassa natalità determinata da un'accelerazione dei ritmi di vita, con conseguente difficile conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di "cura", non compensati da una rete di servizi, soprattutto per la prima infanzia, adeguati. I dati relativi alle famiglie confermano come il territorio dell' Ambito si allinei, nel numero complessivo di nuclei familiari, all' andamento demografico regionale e al resto della Provincia e sia leggermente più distante dall'andamento nazionale. Infatti, il numero medio dei componenti il nucleo familiare dell' Ambito è pari a 2,62, quasi identico alla composizione media sia regionale che della provincia di Taranto (in entrambi i casi intorno ai 2,75) e di conseguenza discostato dal dato nazionale (2,40).

La situazione occupazionale dell'Ambito invece presenta dati poco rassicuranti; il **tasso di disoccupazione 29%** (dato riferito all'intera provincia di Taranto). Il tasso di disoccupazione, risulta essere più elevato nei Comuni di Mottola e Massafra.

Un indicatore dall'elevato impatto sociale è quello relativo alla **situazione reddituale disagiata**. La tabella di seguito riporta, sul totale della popolazione residente, il reddito medio pro-capite che in tal caso non supera, in nessuno dei tre comuni interessati, gli 8.070 euro su base annuale.

Situazione reddituale al 31.12.2017

Comune	Dichiaranti	Popolazione (anno 2014)	Media dichiarazione	Media popolazione (Reddito medio pro- capite)
Massafra	19.807	32.780	21.859	8.070
Mottola	9.426	16.155	17.625	7.934
Palagiano	7.716	16.120	17.645	7.605

Fonte: Elaborazione www.comuni-italiani.it su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Anagraficamente si registra il **rientro sul territorio di nuclei familiari emigrati al Nord** a causa della grande crisi che attualmente ha investito il nostro Paese, e che ha comportato la chiusura di moltissime piccole/grandi fabbriche ed esercizi commerciali nel Nord del paese, un tempo speranza e certezza per gli adulti e di conseguenza per le famiglie che intendevano cercare lavoro.

L'agricoltura, che rimane asse portante del sistema economico locale, potenzialmente favorita dalle condizioni climatiche per il conseguimento di produzioni di qualità, è penalizzata da alcuni limiti specifici quali: la scarsa disponibilità di risorse idriche, la presenza di una struttura aziendale polverizzata, un basso livello d'integrazione agro-industriale, una struttura commerciale inadeguata e limitata da carenze infrastrutturali nel settore trasporti.

Il settore turistico, che pure vanta percorsi enogastronomici di rilevante fattura, un mare cristallino con lunghissima costa sabbiosa, l'immensa gravina, meraviglia naturalistica, è agli albori di una ricettività più profonda e organizzata e non riesce ancora a destagionalizzare il flusso turistico.

Inoltre, le recenti vicissitudini del settore siderurgico (Gruppo ILVA) hanno ulteriormente accresciuto e aggravato le già precarissime condizioni occupazionali del territorio.

Rispetto alle tipologie contrattuali, il tempo determinato è la tipologia più utilizzata per formalizzare un rapporto di lavoro. Nel 2016 i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato sono il 72,8% mentre il tempo indeterminato il 7,4%. Tale dato conferma la **precarietà lavorativa**, spesso legata a lavori temporanei e stagionali.

Gli avviamenti/attivazioni nel 2017 pari a 86.250 avvengono prevalentemente nel settore dell'agricoltura (42,3%), seguono le attività turistiche (28,4%), le attività manifatturiere per il 7,5%, commercio per circa 7,2%, costruzioni 3,8%, il restante 10,8% è distribuito tra le altre attività.

Fenomeno da non sottovalutare è il **lavoro sommerso**, diffuso nella provincia di Taranto in tutti i settori dell'economia anche se risulta estremamente difficile una sua precisa quantificazione. I protagonisti del sommerso sono: giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati, cassintegrati, lavoratori in mobilità, minori, studenti, pensionati, casalinghe, extracomunitari non in regola, lavoratori dipendenti ed autonomi con occupazione regolare.

Rispetto alla nuova domanda sociale si evidenziano due categorie di individui:

- coloro che si affacciano alla porta dei servizi sociali per la prima volta;
- coloro che hanno già avuto contatti con i servizi sociali o, in altri termini, coloro che hanno già avuto risposte puntuali o sostegni concreti alle loro richieste d'aiuto; sono coloro che, in un'accezione qualitativamente estensiva, possono essere considerati parte costitutiva dell'utenza dei servizi e che presentano quella che è stata definita "domanda sociale consolidata".

Un fenomeno emergente, che sta assumendo contorni considerevoli è quello dei divorziati, molti dei quali sono ormai da considerarsi i nuovi poveri. Rispetto alla tipologia di potenziali utenti dei servizi, si evince che la nuova domanda sociale proviene prevalentemente dalla categoria delle famiglie (adulti in stato di disagio), soprattutto con minori. La presente area è quella più numerosa e con problematiche più complesse rispetto alle altre, per le questioni legate alla **mancanza di lavoro, all'indebitamento, all'usura, alla tossicodipendenza, all'alcool, alle ludopatie e altre forme di dipendenza, ecc.**

Osservatorio delle povertà e risorse della Diocesi di Castellaneta

ANALISI DEI DATI (in riferimento al contesto territoriale diocesano)

(Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesana di Castellaneta)

Gli utenti che si sono rivolti negli ultimi due anni ai quattro Centri di Ascolto Caritas diocesani sono stati in totale n.904.

Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Castellaneta dal 01.01.2017 al 30.10.2018

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	3	15	32	37	17	6	2	112
Maschile	2	16	33	48	19	3	0	121
Totale	5	31	65	85	36	9	2	233

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Laterza dal 01.01.2017 al 30.10.2018

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	5	17	35	38	19	10	3	127
Maschile	3	12	25	29	13	7	1	90
Totale	8	29	60	67	32	17	4	217

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Mottola dal 01.01.2017 al 30.10.2018

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	3	21	39	25	12	8	4	112
Maschile	1	14	27	21	16	3	1	83
Totale	4	35	66	46	28	11	5	195

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Utenti che si sono rivolti al Centro di Ascolto di Massafra dal 01.01.2017 al 30.10.2018

Sesso	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Femminile	7	26	46	32	16	9	6	142
Maschile	5	19	34	24	21	11	3	117
Totale	12	45	80	56	37	20	9	259

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Come si può notare dalla precedente tabella, negli ultimi due anni, i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta hanno registrato un aumento dei casi di **adulti in stato di grave disagio**.

Nella tabella sottostante sono stati riportati i bisogni emersi negli ultimi sette mesi presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta. I dati confermano la presenza del disagio adulto rispetto ai bisogni elencati, soprattutto nella fascia di popolazione che va dai 25 ai 64 anni di età, dovuto soprattutto all'assenza di lavoro che di conseguenza ha generato numerosi casi di povertà, in qualche caso anche assoluta, e di problemi economici gravi, nonché di problemi familiari.

Bisogni emersi dal 01.01.2017 al 30.10.2018

Bisogni	Classi di età						Totale
	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	
Problematiche abitative	1	7	52	59	14	2	135
Detenzione e giustizia	1	3	6	5	2	2	19
Dipendenze	3	2	9	14	8	1	52
Problemi familiari	3	11	24	27	14	5	84
Handicap/disabilità	3	3	2	3	2	1	14
Bisogni in migrazione/immigrazione	9	71	19	4	0	0	103
Problemi di occupazione/lavoro	2	27	91	82	28	5	235
Povertà /problemi economici	3	31	87	82	37	7	247
Altri problemi	3	6	11	18	14	2	54
Problemi di salute	0	4	13	16	17	9	55
Totale	28	165	314	310	136	34	996

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Il totale è maggiore del computo totale degli interventi per la presenza di bisogni multipli.

Il dato relativo ai problemi di occupazione/lavoro, con un totale di 218 casi, è confermato da un altro elemento fondamentale quello cioè relativo ai casi di persone in stato di disoccupazione che negli ultimi 19 mesi si sono rivolti ai Centri di Ascolto diocesani di Castellaneta. La tabella sottostante riporta i casi di **disoccupazione** per classi di età per un totale di 218 casi a fronte dei 71 casi registrati nel 2012 (incremento del 300%).

Casi di disoccupazione per classi di età dal 01.01.2017 al 30.10.2018

Bisogni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Disoccupazione	2	27	91	82	28	5	0	235

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Ancora una volta il dato conferma il disagio adulto che la recente crisi economica ha contribuito a far crescere, soprattutto nella fascia di età che va dai 35 ai 54 anni.

L'assenza di lavoro genera di conseguenza effetti socio-economici gravi sulla popolazione, quali ad esempio la totale assenza di reddito in alcuni casi e un reddito insufficiente nella restante parte, nonché la **scarsa disponibilità di beni e servizi di prima necessità**. La tabella sottostante riporta il numero dei casi relativi a situazioni reddituali fortemente disagiate che settimanalmente si presentano presso il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta.

Situazione reddituale per classi di età dal 01.01.2017 al 30.10.2018

Bisogni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 anni e oltre	Totale
Nessun reddito	2	14	50	39	19	2	0	126
Reddito insufficiente	1	17	37	43	18	5	1	122
Totale aggregato	3	31	87	82	37	7	1	248

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

Se per povertà s'intende comunemente l'indigenza economica, ossia la privazione di beni considerati indispensabili, da tempo si concorda che questa dimensione non basta a definire i fenomeni di disagio e marginalità sociale. A tal punto occorre menzionare un altro elemento di fondamentale importanza, quello relativo cioè ai casi di grave indebitamento registrati presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta. Tale indicatore conferma la presenza di nuove povertà che coinvolgono direttamente adulti e indirettamente interi nuclei familiari. Ad oggi le quote di **indebitamento**, registrate presso i Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta, hanno raggiunto in diversi casi, importi massimi pari a 610.000 euro. Nella maggior parte dei casi, gli utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto, relativamente a questo bisogno, sono **famiglie, artigiani e piccoli imprenditori** piegati dalla crisi economica degli ultimi anni e sempre più esposti a casi di ulteriori forme di accesso al credito "illegale", quale è l'usura.

Casi di grave indebitamento per classi di età dal 01.01.2016 al 30.10.2018

Bisogno	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Indebitamento	14	23	19	7	2	65

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Castellaneta

INDICATORI SUI QUALI CONTINUARE AD INCIDERE**Motivazioni alla ripresentazione del progetto per continuità operativa.**

Sebbene nell'anno precedente il progetto è riuscito a far fronte ad alcuni elementi di criticità emersi a livello istituzionale, il progetto intende continuare a lavorare esclusivamente su determinati settori che evidenziano un'insufficienza e/o un'assenza della risposta rispetto alla domanda sociale, derivante soprattutto dalle famiglie, e alle problematiche di **disagio adulto** presenti sul contesto territoriale della Diocesi di Castellaneta.

INDICATORI DI BISOGNO	Dati quanti/qualitativi
Indicatore 1	Stimiamo che non meno del 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza e una buon 50% di questi si è rivolto al Centro di Ascolto nell'anno 2018
Indicatore 2	L'85% degli adulti entrati in contatto con i nostri Centri, manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa
Indicatore 3	Circa il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica
Indicatore 4	Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.
Indicatore 5	Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.

Alla luce di questi indicatori di bisogno si vuole dare continuità al progetto per incrementare la dimensione dell'ascolto, per dare costanza ad un servizio assente a livello istituzionale, per garantire una stabilità e un'assistenza regolare sul territorio, per "farsi carico" di situazioni problematiche che richiedono un supporto più lungo e costante.

LUOGO E SEDE DI ATTUAZIONE

I Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Castellaneta, sono collocati:

1. Centro di Ascolto Castellaneta: collocato a Castellaneta nella sede della Parrocchia San Francesco d'Assisi in via Mazzini, dal 2009, ha ufficialmente creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera,

commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Il servizio diretto agli utenti è aperto 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore a settimana. Sin dall'inizio il servizio è stato dotato di un'organizzazione funzionale alle necessità e agli utenti del servizio stesso. Si è ritenuto opportuno organizzare un turnover delle figure professionali, in determinate ore e giorni della settimana, in relazione alla problematica/richiesta presentata dall'utenza, mantenendo costante invece la presenza degli operatori addetti all'ascolto per 3 giorni a settimana. La presa in carico dell'utenza avviene da parte di tutta l'equipe, in modo tale da costruire veri e propri percorsi di presa in carico e accompagnamento ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità dell'utente. Infatti, dopo il primo colloquio conoscitivo della persona e delle problematiche ad essa annesse, si invita l'utente ad un secondo colloquio al fine di valutare il caso rispetto all'intervento da mettere in atto.

2. Centro di Ascolto Laterza: collocato a Laterza nella sede della Parrocchia Santa Croce, di recente riorganizzazione nel 2016, ha ufficialmente creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Il servizio diretto agli utenti è aperto 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore a settimana. Sin dall'inizio il servizio è stato dotato di un'organizzazione funzionale alle necessità e agli utenti del servizio stesso. Si è ritenuto opportuno organizzare un turnover delle figure professionali, in determinate ore e giorni della settimana, in relazione alla problematica/richiesta presentata dall'utenza, mantenendo costante invece la presenza degli operatori addetti all'ascolto per 3 giorni a settimana. La presa in carico dell'utenza avviene da parte di tutta l'equipe, in modo tale da costruire veri e propri percorsi di presa in carico e accompagnamento ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità dell'utente. Infatti, dopo il primo colloquio conoscitivo della persona e delle problematiche ad essa annesse, si invita l'utente ad un secondo colloquio al fine di valutare il caso rispetto all'intervento da mettere in atto.

3. Centro di Ascolto Ecumenico di Mottola: collocato a Mottola, nella sede della Caritas in via Purgatorio 39, dal 2003, ha ufficialmente creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, informatico, sociologo, educatore professionale, infermiera, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Il servizio diretto agli utenti è aperto 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore a settimana. Sin dall'inizio il servizio è stato dotato di un'organizzazione funzionale alle necessità e agli utenti del servizio stesso. Si è ritenuto opportuno organizzare un turnover delle figure professionali, in determinate ore e giorni della settimana, in relazione alla problematica/richiesta presentata dall'utenza, mantenendo costante invece la presenza degli operatori addetti all'ascolto per 3 giorni a settimana. La presa in carico dell'utenza avviene da parte di tutta l'equipe, in modo tale da costruire veri e propri percorsi di presa in carico e accompagnamento ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità dell'utente. Infatti, dopo il primo colloquio conoscitivo della persona e delle problematiche ad essa annesse, si invita l'utente ad un secondo colloquio al fine di valutare il caso rispetto all'intervento da mettere in atto.

4. Centro di Ascolto Massafra: collocato a Massafra nella sede della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in via Zara, dal 2010, ha ufficialmente creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico delle povertà. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali (assistente sociale, mediatore familiare, legale, sociologo, educatore professionale, commercialista, operatori esperti dell'ascolto, esperti nella gestione di strutture sociali, mediatori culturali) che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico di tutte quelle gravi forme di povertà (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Il servizio diretto agli utenti è aperto 3 giorni a settimana per un totale di 15 ore a settimana. Sin dall'inizio il servizio è stato dotato di un'organizzazione funzionale alle necessità e agli utenti del servizio stesso. Si è ritenuto opportuno organizzare un turnover delle figure professionali, in determinate ore e giorni della settimana, in relazione alla problematica/richiesta presentata dall'utenza, mantenendo costante invece la presenza degli operatori addetti all'ascolto per 3 giorni a settimana. La presa in carico dell'utenza avviene da parte di tutta l'equipe, in modo tale da costruire veri e propri percorsi di presa in carico e accompagnamento ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità dell'utente. Infatti, dopo il primo colloquio conoscitivo della persona e delle problematiche ad essa annesse, si invita l'utente ad un secondo colloquio al fine di valutare il caso rispetto all'intervento da mettere in atto.

Comune ai quattro Centri di Ascolto è il collegamento con la "Commissione Diocesana Antiusura". Di fondamentale importanza è il servizio di ascolto, presa in carico e accompagnamento che svolge la Commissione antiusura, relativamente ai casi economici gravi dovuti soprattutto a forme di indebitamento. Tale Commissione si occupa di attività di consulenza e monitoraggio in collaborazione con la *Fondazione Antiusura S. Nicola e SS. Medici di Bari*. Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta, si svolge in modo decentrato, in tal caso dalla Commissione diocesana antiusura, per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda, della reale capacità di reddito e dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili. Per la successiva fase istruttoria, viene chiesta alle singole parrocchie, diocesi ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che in presenza delle necessarie garanzie svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio.

I quattro centri di ascolto diocesani di Castellaneta, oltre a svolgere le ordinarie funzioni sopra citate, si occupano anche del coordinamento, e accompagnamento delle attività caritatevoli nei centri parrocchiali, attivati, formati ed accompagnati da Caritas Diocesana di Castellaneta, nonché dei rapporti con gli uffici pubblici locali coinvolti nelle attività di assistenza sociale.

Ad oggi svolgono anche attività formative rivolte soprattutto a tutti i volontari che operano all'interno dei diversi servizi (*mense, centri di ascolti delle caritas parrocchiali, centri per disabili, centri di erogazione beni primari e vestiario*) presenti su tutto il territorio della diocesi di Castellaneta.

I centri di ascolto da oltre tre anni si sono dotati inoltre di uno strumento per la lettura dei bisogni/povertà e delle risorse esistenti sul territorio diocesano: l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. Quest'ultimo si occupa di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché del sistema di risposte messo in atto per contrastarle. Principale funzione è quella di raccolta, elaborazione, studio e diffusione dei dati provenienti dai Centri di Ascolto e dalle Parrocchie. Negli ultimi mesi inoltre l'Osservatorio si è dotato di ulteriori strumenti utili, quali il **cartografico** visualizzabile online sul sito www.caritascastellaneta.it, al fine di mettere in rete, soprattutto con gli enti pubblici e le Caritas Parrocchiali, le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale e civile.

Da anni inoltre, i Centri di ascolto diocesani, promuovono sul territorio della diocesi di Castellaneta attività di formazione e crescita dei giovani per la scelta del volontariato.

Una delle più forti iniziative, invece, realizzate sul territorio diocesano, denominata "*Dona un alimento col cuore*", ha visto il coinvolgimento di circa 200 giovani e 25 volontari Caritas. Il successo dell'evento lo si trae dai numeri: 45 quintali di beni di prima necessità raccolti nei supermercati. Tutto il ricavato è stato distribuito successivamente ai 31 centri parrocchiali di raccolta e distribuzione e alle mense Caritas della Diocesi. Tale iniziativa, verrà organizzata nuovamente in modo sistematico secondo una progettualità condivisa che vedrà il coinvolgimento di diversi attori (uffici diocesani, enti privati, volontari ecc.).

7.3) *Destinatari e beneficiari del progetto (*)*

DESTINATARI

Diretti

I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli **adulti in stato di disagio** che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in uno stato reddituale e di conseguenza psi-sociale aggravato. Tale effetti hanno una ricaduta soprattutto tra le fasce di età che vanno dai 34 ai 64 anni di età, con ulteriore particolare attenzione ai **divorziati** e i cosiddetti "**esodati**" del mondo del lavoro. Questo è il target che settimanalmente si affaccia ai Centri di Ascolto. Sono soprattutto capi famiglie e donne sole con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti.

Gli impoverimenti sono vissuti per lo più privatamente, attraverso stili di vita più prudenti, un differente equilibrio tra risparmio e consumo, la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzando i risparmi accumulati negli anni passati e destinando al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore. Molti di questi spesso esaurendo queste ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si trovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause che maggiormente si riscontrano sono dovute ad assenza di lavoro, perdita del lavoro, ingenti indebitamenti e usura. Le ricadute di tale eventi hanno effetti sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli: abbandono scolastico, illegalità, devianza, aumento malattie di tipo psicopatiche con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti. Oltre al reddito, infatti, ci sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizioni abitative che incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e

svantaggi notevoli: sono numerose le "forme di povertà cronica", non solo economica, e riguardano le persone che da tanto tempo stentano ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

Indiretti

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento verso i diretti destinatari, adulti in stato di disagio, sono principalmente i **nuclei familiari**, soprattutto con minori. Infatti, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di prevenzione in quanto molto spesso le povertà hanno una ricaduta, con effetti drammatici e psico-sociali soprattutto sui minori. Questi ultimi infatti, privati dei generi di prima necessità, spesso tendono a automarginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati dai loro coetanei. L'isolamento, ossia la mancanza di contatti con i propri coetanei, la non frequentazione di altre persone, la non appartenenza ad associazioni o ad altre forme di vita collettiva, possono essere assunti come indicatori di esclusione sociale. Molti sono stati i casi in cui tale fenomeno si è verificato nelle famiglie in stato di gravi condizioni economiche che si sono rivolti ai Centri di Ascolto. In qualche caso per questi ultimi sono stati organizzati percorsi di inserimento attraverso la partecipazione ad attività ludico-ricreative organizzate nell'ambito dagli uffici diocesani della Diocesi di Castellaneta.

I BENEFICARI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento è essenzialmente la **comunità civile**, in particolare gli enti pubblici, presente sul territorio.

Infatti, se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori di criticità legati all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell'utenza, in tal modo costruendo un servizio di ascolto, che non vuole essere un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà. Infatti, in molti casi la Caritas diocesana di Castellaneta è intervenuta coinvolgendo i servizi sociali presenti nei 7 comuni. Inoltre gli interventi messi in atto dalla Caritas Diocesana di Castellaneta contribuiscono ad un miglioramento del Welfare locale e ad una riduzione quindi delle povertà.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

ANALISI DELLE RISORSE

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI SUL TERRITORIO, SEDE DEL PROGETTO, DA PARTE DI ENTI PUBBLICI E PRIVATI

Rispetto alle problematiche precedentemente elencate i **Comuni**, dell'Ambito n.1 e n.2 della Provincia di Taranto si sono attivati negli ultimi anni garantendo i seguenti servizi:

- n. 1 centro risorse per la famiglia. Presente solo presso l'Assessorato ai Servizi Sociali del comune di Ginosa, andrebbe potenziato e portato negli altri comuni, poiché rappresenta per le famiglie o i singoli un'opportunità di ascolto attraverso le figure professionali di mediatore familiare, psicologo, assistente sociale ed educatori.
- Inserimenti lavorativi tramite borse lavoro. La crisi economica è largamente sentita sul territorio, e le limitate offerte di lavoro aumentano il disagio sociale e la povertà. In quest'ottica, sono stati programmati gli inserimenti lavorativi protetti sia presso aziende locali che presso istituzioni pubbliche.
- n. 1 sportello immigrati. Anche questi andrebbero potenziati e implementati in tutti i comuni della Diocesi. Gli sportelli orientano i cittadini stranieri ai servizi in funzione dei bisogni espressi, si occupano delle pratiche riguardanti i ricongiungimenti familiari, il rilascio o il rinnovo dei permessi di soggiorno e della carta di soggiorno e facilitano l'integrazione e l'accesso ai servizi sanitari e scolastici.
- n.3 centri polivalenti per diversamente abili.
- n.2 comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico.
- Inserimento lavorativo protetto attraverso progetti individualizzati di reinserimento sociale di tossicodipendenti e persone con disagio mentale. Le problematiche di quest'area, di per sé

complesse e spesso associate a condizioni di povertà economica, di insicurezza sociale, di scarse relazioni significative e di dipendenza, talvolta evolvono in condizioni di grave emarginazione sociale.

Nonostante che i comuni dell'Ambito n.1 e n.2 si siano adoperati per far fronte alle necessità e alle nuove domande sociali pervenute a causa delle crisi economica degli ultimi anni, soprattutto da parte delle famiglie, restano comunque dei punti di criticità rispetto all'offerta/carenza dei servizi fino ad oggi offerti e che in un certo senso hanno delle particolari ricadute sui servizi erogati da enti terzi che per mission e finalità si occupano delle povertà locali, come ad esempio i Centri di Ascolto Caritas diocesani di Castellaneta.

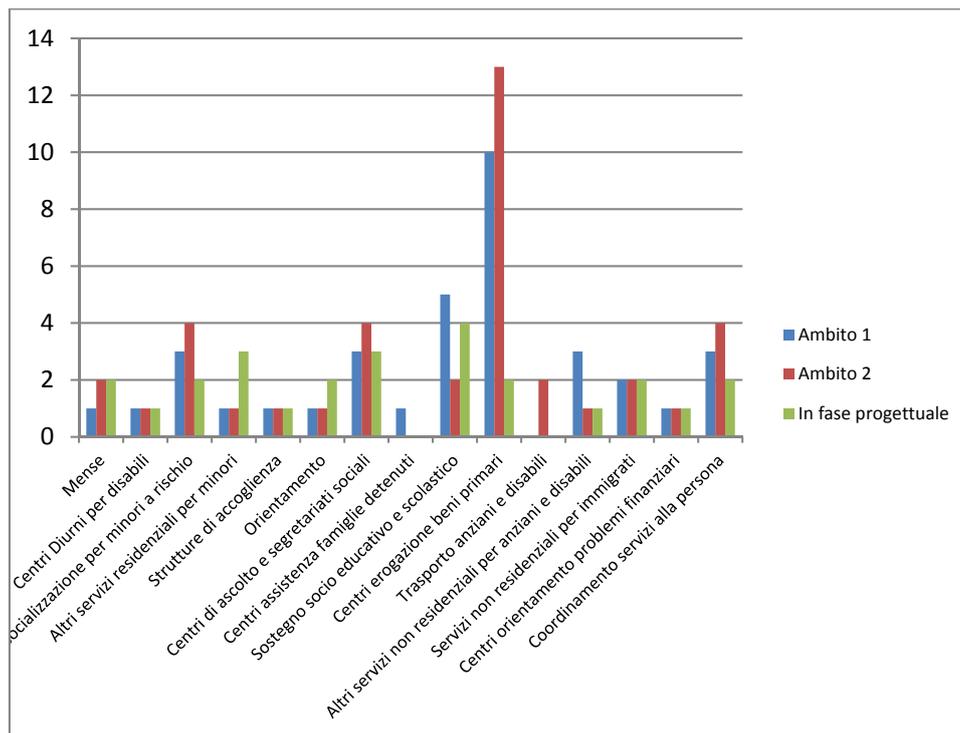
Da un'attenta lettura emersa dai dati istituzionali, infatti, emerge un'esponentiale concentrazione dell'offerta di servizi a livello comunale a favore dei minori, trascurando la restante e considerevole presenza di nuovi utenti e nuove povertà emergenti soprattutto tra le fasce più adulte della popolazione.

Punti di criticità	
1	Mancanza di coordinamento fra enti e associazioni che svolgono compiti affini
2	Mancanza di una mappatura legata ai bisogni emergenti
3	Mancanza di una mappatura legata alle risorse disponibili
4	Carenza di informazioni sui diritti, servizi e prestazioni
5	Difficoltà a percepire le povertà emergenti (divorziati, esodati)
6	Assenza di figure specialistiche per il sostegno alle famiglie disagiate
7	Difficoltà della famiglia ad accudire il disabile
8	Carenza di centri semiresidenziali/diurni per il tempo libero e la socializzazione
9	Presenza di lavoro sommerso/difficoltà di reperimento dati
10	Carenza di politiche per l'inserimento lavorativo
11	Pochi e discontinui interventi di prevenzione
12	Poca integrazione del Ser.T con altri servizi dell'Ambito
13	Sospensione delle attività degli Sportelli
14	Precarietà del lavoro
15	Illegalità diffusa
16	Mancanza di controlli circa il fenomeno dello sfruttamento lavorativo
17	Segretariato sociale senza contatti con l'esterno
18	Mancata attivazione del Servizio Sociale Professionale e del Pronto Intervento Sociale

Fonte: Piano Sociale di Zona (2017-2020) della Provincia di Taranto, ambito territoriale n.1 e n. 2

Da un'analisi dei dati relativa ad una ricerca effettuata nel 2018 dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Castellaneta è emerso che a livello diocesano esistono diverse tipologie di servizi e povertà/bisogni. La tabella sottostante mostra un elevato numero di servizi di segretariato sociali e centri di erogazione beni primari. La crescente richiesta, infatti, di risorse di prima necessità ha portato le parrocchie ad attivare soprattutto servizi di segretariato sociale e centri di erogazione di beni primari. Il dato conferma anche in questo caso la crescente povertà, soprattutto legata al disagio adulto, nei diversi contesti parrocchiali della Diocesi di Castellaneta.

Servizi alla persona Offerti dalle Parrocchie nella Diocesi di Castellaneta



ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALL'ENTE ATTUATORE DEL PROGETTO

Per suo conto invece la **Caritas diocesana di Castellaneta**, sempre in risposta a quelle che sono le necessità del territorio precedentemente descritte, ha attivato diversi servizi al fine di ridurre le povertà e aumentare l'assistenza verso le fasce più deboli della popolazione locale, attraverso il funzionamento di:

- **n. 4 Centri di Ascolto diocesani.** La scelta è stata quella di organizzare due Centri di Ascolto in ogni Ambito dei Piano di Zona, così da consentire un lavoro più mirato e in collegamento con le strutture degli enti pubblici che hanno la stessa "mission". Tali servizi, che hanno come snodo centrale la Caritas diocesana di Castellaneta, di primaria importanza date le competenze e le professionalità che possiede al suo interno, settimanalmente (3 giorni su 7) svolgono attività di ascolto e presa in carico delle povertà e dei bisogni del territorio, attraverso interventi di orientamento e accompagnamento, delle persone in stato di necessità, ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità. Presso questo servizio confluiscono i casi di povertà e i bisogni più gravi (*usura, indebitamento, patologie gravi ecc.*) derivanti dai 7 comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Tale servizio inoltre si occupa del coordinamento e accompagnamento delle 31 Parrocchie, i cui operatori volontari sono attivati, formati ed accompagnati dalla Caritas Diocesana di Castellaneta.
- **n.1 Mensa diocesana della Caritas Diocesana** per le famiglie in situazione di disagio socio-economico. Il servizio che offre è la somministrazione di un pranzo ogni giorno della settimana per le famiglie che si trovano in situazione di vulnerabilità e bisogno. L'attività viene svolta in collaborazione con gli enti partner: Fondazione Il Samaritano Castellaneta Onlus e Cooperativa Giglio dello Jonio.
- **n.1 Centro di emergenza casa della Caritas Diocesana** per le famiglie che hanno subito uno sfratto; servizio di accoglienza temporaneo per le famiglie in situazione di bisogno che hanno temporaneamente perso l'abitazione principale (sfratto, asta giudiziaria), nell'attesa che trovino, con l'accompagnamento della Caritas un'altra sistemazione autonoma. L'attività viene svolta in collaborazione con gli enti partner: Fondazione Il Samaritano Castellaneta Onlus e Cooperativa Giglio dello Jonio.
- **n.1 Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR).** Tale servizio, ha sede presso la Caritas diocesana di Castellaneta, e attraverso professionisti si occupa di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto

per contrastarle. Negli ultimi anni inoltre tale servizio si è dotato di strumenti utili, quali il **cartografico** visualizzabile online sul sito www.caritascastellaneta.it, al fine di mettere in rete, soprattutto con le Caritas Parrocchiali, le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale e civile. L'Osservatorio ha, come oggetto specifico di lavoro, la conoscenza competente, sistematica e aggiornata:

- a. delle condizioni delle **persone fragili**, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
- b. delle **professionalità** disponibili a seconda del bisogno rilevato;
- c. delle **risorse disponibili** per l'accoglienza delle loro fragilità, soprattutto in termini di servizi;
- d. del contesto ecclesiale, della storia della carità della diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni (anche per poter individuare eventuali carenze e spazi per futuri interventi);
- e. del **quadro legislativo e normativo** (ai diversi livelli) che le riguardano, direttamente o indirettamente per permettere alla Caritas diocesana di intervenire anche sul piano dell'advocacy

n.1 Commissione Antiusura. Tale servizio, ha sede presso la Caritas diocesana di Castellaneta, si occupa dei casi di grave indebitamento e usura. La sua attività è organizzata in stretta collaborazione con la *Fondazione Antiusura Ss. Medici e S. Nicola di Bari*, Partner del progetto.

8) *Obiettivi del progetto (*)*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. Migliorare la condizione socio-economica degli adulti in stato di disagio contrastando la povertà con percorsi di inclusione attiva.
2. Valutare e monitorare il contesto territoriale diocesano rispetto alle situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché delle risorse presenti utili a contrastarle
3. **Valutare le ripercussioni sui servizi offerti di due nuovi atti legislativi emanati dal Governo, fondamentali strumenti per le attività connesse con il progetto:**
 - **Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO**
 - **Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA – Sostegno di Inclusione Attiva**

Obiettivi generali del Progetto rispetto ai giovani in Servizio Civile:

Si intende offrire allora ai giovani in Servizio Civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- 1) Dare loro la possibilità di **vivere**, durante l'anno di Servizio Civile, **l'esperienza della relazione e della dimensione comunitaria**, che è l'aspetto qualificante del progetto. La proposta cioè di ripartire da sé stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando uno stile di vita basato sull'accoglienza e sulla condivisione.
- 2) **Acquisire conoscenze sul fenomeno del disagio urbano estremo**, non soltanto attraverso l'approccio diretto e relazionale, ma anche andando a ricercarne le cause socio-culturali.
- 3) Promuovere, organizzare e partecipare, in collaborazione con gli operatori della Caritas, dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali e gli altri Volontari del Servizio Civile a **momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione** delle tematiche legate al mondo giovanile, alle povertà emergenti e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- 4) Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine servizio), attraverso la partecipazione a **percorsi formativi residenziali**, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- 5) Introdurre i giovani in Servizio Civile ad una metodologia di lavoro basata sul **lavoro di équipe**, sul **lavoro di rete**, sul **lavoro per progetti** in cui le attività vanno preventivamente pianificate, attuate, monitorate, verificate e, nel caso, riprogettate.
- 6) Portare i giovani in Servizio Civile a **conoscere il sistema dei servizi socio-sanitari** (pubblici e del privato sociale) del territorio diocesano con particolare riferimento alle risorse nel campo del disagio adulto.
- 7) Possibilità di stage a fine servizio civile con i Partner del progetto: Cooperativa Giglio dello Jonio e Fondazione Il Samaritano Castellaneta – Onlus.

Obiettivi generali del Progetto rispetto al servizio:

Il disagio di cui sono portatori le persone descritte al punto precedente e rilevato altresì nel primo e nel secondo rapporto sulle povertà in Puglia, può essere considerato quindi come la somma di due sfere di bisogni che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone: i bisogni di natura materiale e immateriale.

Partendo da questa consapevolezza, la Caritas diocesana di Castellaneta, grazie all'impegno di tanti collaboratori e l'impiego di giovani volontari in Servizio Civile, pone al centro della propria progettazione il perseguimento dei seguenti **obiettivi**:

- 1) **Migliorare la qualità dei servizi offerti**, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, **spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive.**
- 2) **Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi**, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità.
- 3) **Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale**, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse pur presenti in ogni persona.
- 4) **Assicurare ed incrementare la formazione permanente** agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.
- 5) **Approfondire nella comunità locale la conoscenza** dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile.

L'inserimento degli operatori volontari in servizio civile permette certamente il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Caritas diocesana ed esattamente per:

- **aumentare le ore di attività relazionali** nella sede operativa, al fine di realizzare una prima presa in carico delle persone, garantendo il prolungamento dei tempi di apertura quotidiana del Centro di Ascolto e quindi l'ascolto di un maggior numero di persone;
- **dedicare maggiori e diverse risorse umane** nella realizzazione di un maggior numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento, nonché visite domiciliari, ovvero registrazioni di schede colloquio;
- **potenziare l'attività della mensa** che garantisce complessivamente circa 60 pasti al giorno ed **assicurare** quotidianamente **la consegna a domicilio** del pranzo ad anziani soli ed indigenti;
- **potenziare l'attività della distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti, nonché del servizio doccia;**
- **organizzare un maggior numero di iniziative ricreative e culturali** per gli utenti;
- **incrementare l'accompagnamento degli utenti** presso i Servizi Sociali territoriali, gli Uffici pubblici (Comune, Questura, ...) e presso gli Enti di Formazione, nonché **la stesura di curriculum vitae;**
- **potenziare i corsi di alfabetizzazione per stranieri**, consentendo l'aumento del numero dei partecipanti e coinvolgendo con entusiasmo anche altri giovani coetanei;
- **potenziare l'attività dello sportello legale e dell'ambulatorio medico**, con un aumento delle fasce orarie, garantite da una maggiore regolamentazione del flusso di utenti ai due servizi;
- **incrementare l'équipe della formazione**, per conoscere maggiormente le esigenze dei giovani, per promuovere testimonianze di giovani SCN e contemporaneamente usufruire dei percorsi programmati **per tutti i volontari e collaboratori;**
- **partecipare attivamente e responsabilmente alle campagne e/o iniziative organizzate di animazione e sensibilizzazione del territorio**, nel coinvolgimento di fasce di popolazione giovanile, nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole e con i gruppi parrocchiali giovanili, nella

produzione di depliant, inviti, locandine, articoli, file illustrativi, nell'utilizzo di materiale multimediale, nella realizzazione di interviste, nel miglioramento della qualità scientifica dei dossier in termini di raffinamento delle tecniche socio-statistiche, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione giovanili (Facebook, Twitter, ...).

- **contribuire a studia, sperimentare e realizzare indagini sul mondo giovanile, profittando di un diverso punto di vista.**

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Parrocchia San Francesco d’Assisi – Codice Helios 8204	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Indicatore1: Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.
Indicatore2: L’85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l’inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa	Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l’utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all’85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
Indicatore 3: Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica	Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza. Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l’assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.
Indicatore 4: Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell’accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.	Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.

<p>Indicatore 5:</p> <p>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dedicati al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p>
--	--

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Parrocchia Santa Croce Laterza – Codice Helios 128896	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Indicatore1:</p> <p>Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza</p>	<p>Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.</p>
<p>Indicatore2:</p> <p>L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi.</p> <p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p>
<p>Indicatore 3:</p> <p>Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica</p>	<p>Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza.</p> <p>Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>
<p>Indicatore 4:</p> <p>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p>

<p>Indicatore 5:</p> <p>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dediti al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p>
<p>AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto</p>	
<p>SEDE – Caritas diocesana di Castellaneta/Mottola – Codice Helios 6717</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA</p> <p>degli indicatori di bisogno</p> <p>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</p> <p>(Situazione di arrivo)</p>
<p>Indicatore1:</p> <p>Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza</p>	<p>Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.</p>
<p>Indicatore2:</p> <p>L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi.</p> <p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p>
<p>Indicatore 3:</p> <p>Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica</p>	<p>Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza.</p> <p>Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>
<p>Indicatore 4:</p> <p>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p>

<p>Indicatore 5:</p> <p>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dedicati al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p>
--	--

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Caritas Diocesana/Parrocchia Sacro Cuore Massafra – Codice Helios 111616	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA</p> <p>degli indicatori di bisogno</p> <p>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</p> <p>(Situazione di arrivo)</p>
<p>Indicatore1:</p> <p>Il 67% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza</p>	<p>Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.</p>
<p>Indicatore2:</p> <p>L'85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi.</p> <p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p>
<p>Indicatore 3:</p> <p>Il 40% degli adulti si trovano in gravi situazioni di indigenza economica</p>	<p>Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza.</p> <p>Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>
<p>Indicatore 4:</p> <p>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p>

<p>Indicatore 5:</p> <p>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi dedicati al primo ascolto e presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.</p>
--	--

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

Partendo allora da:

- i **dati rilevati ed esposti** nel paragrafo 7), frutto di consistenti indicatori e dei dati scaturiti annualmente dai Servizi promossi dalla Caritas Diocesana e dai 4 Centri di Ascolto in rete fra loro (vedi Dossier Regionale sulle Povertà in Puglia ed il Dossier relativo ai dati locali);
- il **convincimento che il disagio** di cui sono portatrici le persone in stato di povertà può essere considerato come la somma di due sfere di bisogni (materiali e relazionali) che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone;
- la **consapevolezza che in città**, oltre all'attenzione prestata dalla Caritas Diocesana e dalle Comunità Parrocchiali, **non esiste alcun Servizio gratuito e specifico** di Ascolto, Accoglienza ed Accompagnamento e/o Orientamento rivolto a persone straniere;
- gli **indicatori qualitativi e quantitativi** individuati per verificare l'incidenza della presenza dei Volontari in Servizio Civile, **in rapporto alle diverse situazioni di bisogno**;
- l'individuazione degli **obiettivi generali e specifici** perseguibili dal presente progetto **per continuare a percorrere un percorso**, a nostro modesto parere, **di cambiamento** possibile nella nostra città;
- il **piano di attuazione relativo alla fase di ideazione**, sviluppo ed avvio del progetto (supportata dall'attenta riflessione descritta nell'analisi S.W.O.T. precedente), nonché i **piani di attuazione** (successivamente indicati) **relativi alla fase di realizzazione del progetto** (uno per ogni obiettivo),

cerchiamo di descrivere di seguito le attività previste ed i corrispondenti piani di attuazione relativi alla fase di realizzazione del progetto.

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Parrocchia San Francesco d'Assisi – Codice Helios 8204		
<u>OBIETTIVO SPECIFICO N.1:</u>		
Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.		
Azione generale n.1: Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in	Attività n.1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	Descrizione dell'attività: Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.1.2:	Descrizione dell'attività: Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:

uso al Centro di Ascolto	Formazione dei volontari SCU	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile. ➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo. <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	Attività n.1.3: Ascolto ed orientamento	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.</p>
	Attività n.1.4: Accompagnamento ai servizi	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.2:

Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.

<p>Azione generale n.2:</p> <p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p>Attività n.2.1:</p> <p>Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico.</p> <p>La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Cartografico; piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)</p>
	<p>Attività n.2.2:</p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari.</p> <p>La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. È necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.</p> <p>Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <p>a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.);</p> <p>b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni);</p> <p>c) società e organismi privati;</p> <p>d) strutture scientifiche (ASL)</p> <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti,</p>

		<p>ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali.</p> <p>Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. La struttura della metodologia applicata è simile a quella delle scatole cinesi.</p> <p>Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) che all'interno ne contiene altri sempre più piccoli. Si può pensare ad un fascicolo generico che comprende tutte i dati della Diocesi di Castellaneta, al suo interno i dati dei singoli comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc.), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti. Il fascicolo multimediale può essere anche facilitato dall'utilizzo di un software di catalogazione (Tags).</p>
	<p>Attività n.2.3: Elaborazione schede e metodi di ricerca</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. All'intervistato, oltre alla domanda, viene anche presentato un ventaglio di possibili risposte entro le quali è invitato a scegliere quella più appropriata al suo modo di vedere. ➤ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico. <p>-la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita;</p> <p>-la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività;</p> <p>-la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA;</p> <p>-la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze;</p> <p>-la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni</p>

		<p>dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare problema;</p> <p>-la sesta contiene i contatti della risorsa;</p> <p>-la settima è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali.</p> <p>Abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to face (faccia a faccia), anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p>Attività n.2.4: Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale, gli stessi dati verranno caricati sul cartografico.</p> <p>Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo.</p> <p>I dati successivamente all'inserimento potranno essere visualizzati da tutti, anche dagli stessi utenti del Centro di Ascolto al fine di individuare risorse e strumenti più vicini alle loro esigenze personali. La visualizzazione aggiornata del cartografico è possibile visualizzarla online sul portale www.diocesicastellaneta.net</p>
	<p>Attività n.2.5: Convegno di pubblicazione delle ricerche</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Stesura e pubblicazione di un Report.</p> <p>Al termine del lavoro si prevede l'organizzazione di un convegno di pubblicazione dati e di presentazione del portale. Il convegno sarà anche occasione per aprire un dibattito sulla prosecuzione del progetto. In tale occasione verranno coinvolte istituzioni pubbliche e private al fine di aggiornare tutti gli attori interessati delle problematiche e delle risorse esistenti sul territorio diocesano di Castellaneta.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.3:		
<p>Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% (partendo dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>		
<p>Azione generale n.3</p> <p>Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza domiciliare educativa</p>	<p>Attività n.3.1</p> <p>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Sensibilizzazione sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi ➤ Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	<p>Attività n.3.2</p> <p>Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.</p>
	<p>Attività n.3.3</p> <p>Interventi economici diretti</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Preso in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.</p>
	<p>Attività n.3.4</p> <p>Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.4:		
Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.		
Azione generale n.4: Consulenza e orientamento degli ascolti effettuati e presa in carico delle pratiche	Attività n.4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	Descrizione dell'attività: Gli operatori addetti all'ascolto, svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e usura. Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda; ➤ della reale capacità di reddito; ➤ dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili. Successivamente gli operatori forniscono le informazioni del primo ascolto, relativamente ai casi di indebitamento e usura, alla Commissione Antiusura collegata con il Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	Descrizione dell'attività: Successivamente al primo ascolto, la Commissione Antiusura, svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Ciò in funzione dell'effettivo recupero delle persone o delle famiglie e per rendere possibile – al momento del rientro del prestito (per i casi di indebitamento) – il reimpiego delle garanzie, a favore di altre persone, nuclei familiari o aziendali. Inoltre, durante questa attività verrà garantito all'utente orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.)
	Attività n.4.3 Consulenza legale - amministrativo	Descrizione dell'attività: La Commissione Antiusura presente c/o il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta si occupa, successivamente al primo ascolto, della fase istruttoria , ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che – in presenza delle necessarie garanzie – svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio. Durante la fase istruttoria vengono prodotti documenti utili per avviare l'iter amministrativo-legale.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5:

Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

<p>Azione generale n.5</p> <p>Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano.</p>	<p>Attività n.5.1</p> <p>Formazione dei Volontari Caritas</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ condivisione dei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi cristiani; ➤ crescita umana, relazionale e di gruppo. <p>Due saranno le tipologie degli incontri proposti: l'incontro di formazione con lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione mediante incontri guidati di rielaborazione in gruppo.</p> <p>La prima forma di incontro ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda modalità intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni/abilità/competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale.</p> <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimento su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	<p>Attività n.5.2</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p>

	Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	<p>Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti e avviati ulteriori centri di ascolto nelle 31 parrocchie della diocesi.</p> <p>Lo start-up dei nuovi centri di ascolto verrà effettuato secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività ➤ Consulenza
	<p>Attività n.5.3</p> <p>Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della Diocesi in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas diocesana e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.</p>
	<p>Attività n.5.4</p> <p>Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Incontri di verifica a livello diocesano, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi.</p>

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Parrocchia Santa Croce – Codice Helios 128896		
<u>OBIETTIVO SPECIFICO N.1:</u>		
Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.		
Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in	<p>Attività n.1.1</p> <p>Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano.</p>
	<p>Attività n.1.2:</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p>

uso al Centro di Ascolto	Formazione dei volontari SCN	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile. ➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo. <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	Attività n.1.3: Ascolto ed orientamento	Descrizione dell'attività: L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.
	Attività n.1.4: Accompagnamento ai servizi	Descrizione dell'attività: Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).

OBIETTIVO SPECIFICO N.2:

Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.

Azione generale n.2:	Attività n.2.1: Formazione dei volontari in SCN sugli	Descrizione dell'attività:
-----------------------------	---	-----------------------------------

<p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p>strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p>Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico.</p> <p>La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Cartografico; piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)</p>
	<p>Attività n.2.2: Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari.</p> <p>La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. È necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.</p> <p>Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.); b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni); c) società e organismi privati; d) strutture scientifiche (ASL) <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali.</p>

		<p>Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. La struttura della metodologia applicata è simile a quella delle scatole cinesi.</p> <p>Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) che all'interno ne contiene altri sempre più piccoli. Si può pensare ad un fascicolo generico che comprende tutte i dati della Diocesi di Castellaneta, al suo interno i dati dei singoli comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc.), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti. Il fascicolo multimediale può essere anche facilitato dall'utilizzo di un software di catalogazione (Tags).</p>
	<p>Attività n.2.3: Elaborazione schede e metodi di ricerca</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. All'intervistato, oltre alla domanda, viene anche presentato un ventaglio di possibili risposte entro le quali è invitato a scegliere quella più appropriata al suo modo di vedere. ➤ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico. <p>-la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita;</p> <p>-la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività;</p> <p>-la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA;</p> <p>-la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze;</p> <p>-la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare problema;</p> <p>-la sesta contiene i contatti della risorsa;</p>

		<p>-la settimana è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali.</p> <p>Abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to face (faccia a faccia), anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p>Attività n.2.4: Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale, gli stessi dati verranno caricati sul cartografico.</p> <p>Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo.</p> <p>I dati successivamente all'inserimento potranno essere visualizzati da tutti, anche dagli stessi utenti del Centro di Ascolto al fine di individuare risorse e strumenti più vicini alle loro esigenze personali. La visualizzazione aggiornata del cartografico è possibile visualizzarla online sul portale www.diocesicastellaneta.net</p>
	<p>Attività n.2.5: Convegno di pubblicazione delle ricerche</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Stesura e pubblicazione di un Report.</p> <p>Al termine del lavoro si prevede l'organizzazione di un convegno di pubblicazione dati e di presentazione del portale. Il convegno sarà anche occasione per aprire un dibattito sulla prosecuzione del progetto. In tale occasione verranno coinvolte istituzioni pubbliche e private al fine di aggiornare tutti gli attori interessati delle problematiche e delle risorse esistenti sul territorio diocesano di Castellaneta.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.3:		
<p>Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% (partendo dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>		
<p>Azione generale n.3</p> <p>Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza domiciliare educativa</p>	<p>Attività n.3.1</p> <p>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Sensibilizzazione sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi ➤ Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	<p>Attività n.3.2</p> <p>Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.</p>
	<p>Attività n.3.3</p> <p>Interventi economici diretti</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Presenza in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.</p>
	<p>Attività n.3.4</p> <p>Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.4:		
Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.		
Azione generale n.4: Consulenza e orientamento degli ascolti effettuati e presa in carico delle pratiche	Attività n.4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	Descrizione dell'attività: Gli operatori addetti all'ascolto, svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e usura. Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda; ➤ della reale capacità di reddito; ➤ dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili. Successivamente gli operatori forniscono le informazioni del primo ascolto, relativamente ai casi di indebitamento e usura, alla Commissione Antiusura collegata con il Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	Descrizione dell'attività: Successivamente al primo ascolto, la Commissione Antiusura, svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Ciò in funzione dell'effettivo recupero delle persone o delle famiglie e per rendere possibile – al momento del rientro del prestito (per i casi di indebitamento) – il reimpiego delle garanzie, a favore di altre persone, nuclei familiari o aziendali. Inoltre, durante questa attività verrà garantito all'utente orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.)
	Attività n.4.3 Consulenza legale - amministrativo	Descrizione dell'attività: La Commissione Antiusura presente c/o il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta si occupa, successivamente al primo ascolto, della fase istruttoria , ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che – in presenza delle necessarie garanzie – svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio. Durante la fase istruttoria vengono prodotti documenti utili per avviare l'iter amministrativo-legale.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5:

Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

<p>Azione generale n.5</p> <p>Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano.</p>	<p>Attività n.5.1</p> <p>Formazione dei Volontari Caritas</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ condivisione dei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi cristiani; ➤ crescita umana, relazionale e di gruppo. <p>Due saranno le tipologie degli incontri proposti: l'incontro di formazione con lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione mediante incontri guidati di rielaborazione in gruppo.</p> <p>La prima forma di incontro ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda modalità intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni/abilità/competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale.</p> <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimento su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	<p>Attività n.5.2</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p>

	Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	<p>Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti e avviati ulteriori centri di ascolto nelle 31 parrocchie della diocesi.</p> <p>Lo start-up dei nuovi centri di ascolto verrà effettuato secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività ➤ Consulenza
	<p>Attività n.5.3</p> <p>Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della Diocesi in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas diocesana e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.</p>
	<p>Attività n.5.4</p> <p>Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Incontri di verifica a livello diocesano, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi.</p>

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Caritas Diocesana Castellaneta/Mottola – Codice Helios 6717		
<u>OBIETTIVO SPECIFICO N.1:</u>		
Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.		
Azione generale n.1: Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli	Attività n.1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	Descrizione dell'attività: Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.1.2:	Descrizione dell'attività: Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:

strumenti specifici in uso al Centro di Ascolto diocesano	Formazione dei volontari SCN	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile. ➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo. <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	Attività n.1.3: Ascolto ed orientamento	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.</p>
	Attività n.1.4: Accompagnamento ai servizi	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.2:		
Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.		
<p>Azione generale n.2:</p> <p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p>Attività n.2.1:</p> <p>Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico.</p> <p>La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Cartografico; piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)</p>
	<p>Attività n.2.2:</p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari.</p> <p>La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. È necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.</p> <p>Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.); b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni); c) società e organismi privati; d) strutture scientifiche (ASL) <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più</p>

		<p>frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali.</p> <p>Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. La struttura della metodologia applicata è simile a quella delle scatole cinesi.</p> <p>Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) che all'interno ne contiene altri sempre più piccoli. Si può pensare ad un fascicolo generico che comprende tutte i dati della Diocesi di Castellaneta, al suo interno i dati dei singoli comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc.), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti. Il fascicolo multimediale può essere anche facilitato dall'utilizzo di un software di catalogazione (Tags)</p>
	<p>Attività n.2.3: Elaborazione schede e metodi di ricerca</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. All'intervistato, oltre alla domanda, viene anche presentato un ventaglio di possibili risposte entro le quali è invitato a scegliere quella più appropriata al suo modo di vedere. ➤ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico. <p>-la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita;</p> <p>-la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività;</p>

		<p>-la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA;</p> <p>-la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze;</p> <p>-la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare problema;</p> <p>-la sesta contiene i contatti della risorsa;</p> <p>-la settima è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali.</p> <p>Abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to face (faccia a faccia), anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p>Attività n.2.4: Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale, gli stessi dati verranno caricati sul cartografico.</p> <p>Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo.</p> <p>I dati successivamente all'inserimento potranno essere visualizzati da tutti, anche dagli stessi utenti del Centro di Ascolto al fine di individuare risorse e strumenti più vicini alle loro esigenze personali. La visualizzazione aggiornata del cartografico è possibile visualizzarla online sul portale www.diocesicastellaneta.net</p>
	<p>Attività n.2.5:</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Stesura e pubblicazione di un Report.</p>

	Convegno di pubblicazione delle ricerche	Al termine del lavoro si prevede l'organizzazione di un convegno di pubblicazione dati e di presentazione del portale. Il convegno sarà anche occasione per aprire un dibattito sulla prosecuzione del progetto. In tale occasione verranno coinvolte istituzioni pubbliche e private al fine di aggiornare tutti gli attori interessati delle problematiche e delle risorse esistenti sul territorio diocesano di Castellaneta.
--	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO N.3:

Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% (partendo dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

Azione generale n.3 Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza domiciliare educativa	Attività n.3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	Descrizione dell'attività: Sensibilizzazione sul territorio attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi ➤ Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	Attività n.3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	Descrizione dell'attività: Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.
	Attività n.3.3 Interventi economici diretti	Descrizione dell'attività: Presa in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.
	Attività n.3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	Descrizione dell'attività: Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.

OBIETTIVO SPECIFICO N.4:		
Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.		
Azione generale n.4: Consulenza e orientamento degli ascolti effettuati e presa in carico delle pratiche	Attività n.4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	Descrizione dell'attività: Gli operatori addetti all'ascolto, svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e usura. Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda; ➤ della reale capacità di reddito; ➤ dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili. Successivamente gli operatori forniscono le informazioni del primo ascolto, relativamente ai casi di indebitamento e usura, alla Commissione Antiusura collegata con il Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	Descrizione dell'attività: Successivamente al primo ascolto, la Commissione Antiusura, svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Ciò in funzione dell'effettivo recupero delle persone o delle famiglie e per rendere possibile – al momento del rientro del prestito (per i casi di indebitamento) – il reimpiego delle garanzie, a favore di altre persone, nuclei familiari o aziendali. Inoltre, durante questa attività verrà garantito all'utente orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.)
	Attività n.4.3 Consulenza legale - amministrativo	Descrizione dell'attività: La Commissione Antiusura presente c/o il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta si occupa, successivamente al primo ascolto, della fase istruttoria , ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che – in presenza delle necessarie garanzie – svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio. Durante la fase istruttoria vengono prodotti documenti utili per avviare l'iter amministrativo-legale.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5:

Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

<p>Azione generale n.5</p> <p>Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano.</p>	<p>Attività n.5.1</p> <p>Formazione dei Volontari Caritas</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ condivisione dei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi cristiani; ➤ crescita umana, relazionale e di gruppo. <p>Due saranno le tipologie degli incontri proposti: l'incontro di formazione con lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione mediante incontri guidati di rielaborazione in gruppo.</p> <p>La prima forma di incontro ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda modalità intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni/abilità/competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale.</p> <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio.
---	--	--

		<p>➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimento su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.</p>
	<p>Attività n.5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti e avviati ulteriori centri di ascolto nelle 31 parrocchie della diocesi.</p> <p>Lo start-up dei nuovi centri di ascolto verrà effettuato secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività ➤ Consulenza
	<p>Attività n.5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della Diocesi in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas diocesana e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.</p>
	<p>Attività n.5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Incontri di verifica a livello diocesano, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi.</p>

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Caritas Diocesana/Parrocchia Sacro Cuore – Codice Helios 111616		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1:		
Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.		
Azione generale n.1: Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in uso al Centro di Ascolto	Attività n.1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	Descrizione dell'attività: Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.1.2: Formazione dei volontari SCN	Descrizione dell'attività: Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile. ➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo. Quattro gli step proposti: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	Attività n.1.3: Ascolto ed orientamento	Descrizione dell'attività: L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.
	Attività n.1.4:	Descrizione dell'attività:

	Accompagnamento ai servizi	Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).
--	----------------------------	---

OBIETTIVO SPECIFICO N.2:

Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.

<p>Azione generale n.2:</p> <p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p>Attività n.2.1:</p> <p>Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico.</p> <p>La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Cartografico; piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)</p>
	<p>Attività n.2.2:</p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari.</p> <p>La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. È necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.</p> <p>Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <p>a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.);</p> <p>b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni);</p> <p>c) società e organismi privati;</p>

		<p>d) strutture scientifiche (ASL)</p> <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali.</p> <p>Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. La struttura della metodologia applicata è simile a quella delle scatole cinesi.</p> <p>Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) che all'interno ne contiene altri sempre più piccoli. Si può pensare ad un fascicolo generico che comprende tutte i dati della Diocesi di Castellaneta, al suo interno i dati dei singoli comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc.), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti. Il fascicolo multimediale può essere anche facilitato dall'utilizzo di un software di catalogazione (Tags).</p>
	<p>Attività n.2.3: Elaborazione schede e metodi di ricerca</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. All'intervistato, oltre alla domanda, viene anche presentato un ventaglio di possibili risposte entro le quali è invitato a scegliere quella più appropriata al suo modo di vedere. ➤ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico. <p>-la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita;</p>

		<p>-la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività;</p> <p>-la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA;</p> <p>-la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze;</p> <p>-la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare problema;</p> <p>-la sesta contiene i contatti della risorsa;</p> <p>-la settima è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali.</p> <p>Abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to face (faccia a faccia), anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p>Attività n.2.4: Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale, gli stessi dati verranno caricati sul cartografico.</p> <p>Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo.</p> <p>I dati successivamente all'inserimento potranno essere visualizzati da tutti, anche dagli stessi utenti del Centro di Ascolto al fine di individuare risorse e strumenti più vicini alle loro esigenze personali. La visualizzazione aggiornata del cartografico è possibile visualizzarla online sul portale www.diocesicastellaneta.net</p>
	<p>Attività n.2.5:</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Stesura e pubblicazione di un Report.</p>

	Convegno di pubblicazione delle ricerche	Al termine del lavoro si prevede l'organizzazione di un convegno di pubblicazione dati e di presentazione del portale. Il convegno sarà anche occasione per aprire un dibattito sulla prosecuzione del progetto. In tale occasione verranno coinvolte istituzioni pubbliche e private al fine di aggiornare tutti gli attori interessati delle problematiche e delle risorse esistenti sul territorio diocesano di Castellaneta.
--	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO N.3:		
Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% (partendo dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.		
Azione generale n.3 Creazione e potenziamento dei servizi di prossimità e di assistenza domiciliare educativa	Attività n.3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	Descrizione dell'attività: Sensibilizzazione sul territorio attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi ➤ Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	Attività n.3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	Descrizione dell'attività: Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.
	Attività n.3.3 Interventi economici diretti	Descrizione dell'attività: Presenza in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.
	Attività n.3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	Descrizione dell'attività: Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreative organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.

OBIETTIVO SPECIFICO N.4:		
Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.		
Azione generale n.4: Consulenza e orientamento degli ascolti effettuati e presa in carico delle pratiche	Attività n.4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	Descrizione dell'attività: Gli operatori addetti all'ascolto, svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi, relativi all'indebitamento e usura. Il primo ascolto delle persone che ne fanno richiesta avviene per consentire un approfondimento maggiormente legato alle singole realtà territoriali. L'ascolto è finalizzato alla comprensione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ dell'effettiva situazione debitoria delle persone, del nucleo familiare o dell'azienda; ➤ della reale capacità di reddito; ➤ dell'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili. Successivamente gli operatori forniscono le informazioni del primo ascolto, relativamente ai casi di indebitamento e usura, alla Commissione Antiusura collegata con il Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	Descrizione dell'attività: Successivamente al primo ascolto, la Commissione Antiusura, svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Ciò in funzione dell'effettivo recupero delle persone o delle famiglie e per rendere possibile – al momento del rientro del prestito (per i casi di indebitamento) – il reimpiego delle garanzie, a favore di altre persone, nuclei familiari o aziendali. Inoltre, durante questa attività verrà garantito all'utente orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.)
	Attività n.4.3 Consulenza legale - amministrativo	Descrizione dell'attività: La Commissione Antiusura presente c/o il Centro di Ascolto diocesano di Castellaneta si occupa, successivamente al primo ascolto, della fase istruttoria , ogni possibile collaborazione al fine di valutare le reali condizioni del nucleo familiare e predisporre forme di accompagnamento e di sostegno nel caso dell'effettiva erogazione delle garanzie. Se l'iter dell'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inviata ad uno degli istituti bancari convenzionati, che – in presenza delle necessarie garanzie – svolge in maniera autonoma il lavoro istruttorio. Durante la fase istruttoria vengono prodotti documenti utili per avviare l'iter amministrativo-legale.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5:

Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

<p>Azione generale n.5</p> <p>Avviare e potenziare i centri di ascolto Caritas su tutto il territorio diocesano.</p>	<p>Attività n.5.1</p> <p>Formazione dei Volontari Caritas</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ condivisione dei valori e dei fondamenti che sottendono l'agire nei servizi caritativi cristiani; ➤ crescita umana, relazionale e di gruppo. <p>Due saranno le tipologie degli incontri proposti: l'incontro di formazione con lezioni, esperienze pratiche, dinamiche di gruppo, ecc.; incontri di condivisione mediante incontri guidati di rielaborazione in gruppo.</p> <p>La prima forma di incontro ha lo scopo di trasmettere informazioni, competenze, abilità pratiche e teoriche ai partecipanti; la seconda modalità intende invece aiutare i partecipanti nella rilettura e nella condivisione delle informazioni/abilità/competenze apprese. La rielaborazione nel gruppo inoltre offrirà ai corsisti un modello di lavoro di equipe e uno strumento di crescita umana e relazionale.</p> <p>Quattro gli step proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita pedagogica per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso un approfondimento su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	<p>Attività n.5.2</p> <p>Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti e avviati ulteriori centri di ascolto nelle 31 parrocchie della diocesi.</p>

		<p>Lo start-up dei nuovi centri di ascolto verrà effettuato secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività ➤ Consulenza
	<p>Attività n.5.3</p> <p>Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Accompagnamento personalizzato delle singole parrocchie della Diocesi in processi di animazione della comunità, partendo da proposte, occasioni, percorsi promossi dalla Caritas diocesana e/o sostenendo ed incoraggiando forme autonome di progettualità.</p>
	<p>Attività n.5.4</p> <p>Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Incontri di verifica a livello diocesano, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi.</p>

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)***AREA DI INTERVENTO:** Disagio adulto**SEDE:** Parrocchia San Francesco d'Assisi – **Codice Helios 8204****Diagrammi di Gantt**

OBIETTIVO SPECIFICO 1												
Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 1.1</i> Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	X	X	X									
<i>Attività 1.2</i> Formazione dei volontari in SCN	X	X	X									
<i>Attività 1.3</i> Ascolto ed orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 1.4</i> Accompagnamento ai servizi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 2												
Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all' 85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 2.1</i> Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	X	X	X									
<i>Attività 2.2</i> Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.3</i>	X	X										

Elaborazione schede e metodi di ricerca												
<i>Attività 2.4</i> Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.5</i> Convegno di pubblicazione della ricerca												X

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Favorire immediati e diretti sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo **al 50%** (dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 3.1</i> Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.2</i> Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.3</i> Interventi economici diretti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.4</i> Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 4												
Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 4.1</i> Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 4.2</i> Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 4.3</i> Consulenza legale - amministrativo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 5												
Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 5.1</i> Formazione dei Volontari Caritas			X			X			X			X
<i>Attività 5.2</i> Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 5.3</i> Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento	X	X			X				X	X	X	X

Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali		X				X	X				X	X

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto
SEDE: Parrocchia Santa Croce Laterza – Codice Helios 128896

Diagrammi di Gantt

OBIETTIVO SPECIFICO 1												
Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 67% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	X	X	X									
Attività 1.2 Formazione dei volontari in SCN	X	X	X									
Attività 1.3 Ascolto ed orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 2												
Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 2.1	X	X	X									

Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.												
<i>Attività 2.2</i> Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.3</i> Elaborazione schede e metodi di ricerca	X	X										
<i>Attività 2.4</i> Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.5</i> Convegno di pubblicazione della ricerca												X

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Favorire immediati e diretti sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo **al 50%** (dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 3.1</i> Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.2</i> Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.3</i> Interventi economici diretti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Attività 3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo **al 33%** degli utenti servizi di consulenza.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.3 Consulenza legale - amministrativo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 5

Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura **del 75%** la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 5.1 Formazione dei Volontari Caritas			X			X			X			X

Attività 5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento	X	X			X					X	X	X	X
Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali		X				X	X					X	X

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto

SEDE: Caritas Diocesana Castellaneta/Mottola – **Codice Helios 6717**

Diagrammi di Gantt

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo **al 67%** degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	X	X	X									
Attività 1.2 Formazione dei volontari in SCN	X	X	X									
Attività 1.3 Ascolto ed orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 2 Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo **all'85%** degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	X	X	X									
Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3 Elaborazione schede e metodi di ricerca	X	X										
Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.5 Convegno di pubblicazione della ricerca												X

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Favorire immediati e diretti sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo **al 50%** (dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 3.1 Promozione attività di raccolta prodotti		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

alimentari, farmaci e beni di prima necessità												
<i>Attività 3.2</i> Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.3</i> Interventi economici diretti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 3.4</i> Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 4

Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 4.1</i> Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 4.2</i> Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 4.3</i> Consulenza legale - amministrativo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 5												
Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 5.1</i> Formazione dei Volontari Caritas			X			X			X			X
<i>Attività 5.2</i> Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 5.3</i> Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento			X	X			X				X	X
<i>Attività 5.4</i> Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali			X	X				X	X		X	X

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto

SEDE: Caritas Diocesana/Parrocchia Sacro Cuore – Codice Helios 111616

Diagrammi di Gantt

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al **67%** degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	X	X	X									
Attività 1.2 Formazione dei volontari in SCN	X	X	X									
Attività 1.3 Ascolto ed orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'**85%** degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	X	X	X									
Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3 Elaborazione schede e metodi di ricerca	X	X										

Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.5 Convegno di pubblicazione della ricerca												X

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Favorire immediati e diretti sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare educativa e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo **al 50%** (dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.3 Interventi economici diretti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 4												
Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.3 Consulenza legale - amministrativo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 5												
Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano di Castellaneta al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano.												
Attività	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 5.1 Formazione dei Volontari Caritas			X			X			X			X
Attività 5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento			X	X			X				X	X

Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali				X		X			X			X
---	--	--	--	---	--	---	--	--	---	--	--	---

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

ATTIVITA'	RUOLO SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 1.1</i> Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	Gli operatori volontari inseriti nell'attività di ascolto e studio/ricerca dati territoriali contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio.
<i>Attività 1.2</i> Formazione dei volontari in SCU	Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.
<i>Attività 1.3</i> Ascolto ed orientamento	<p>I giovani in servizio civile, affiancato dall'équipe, si interfacerà con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dal Centro e ai servizi del territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata aggiornata ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>

<i>Attività 1.4</i> Accompagnamento ai servizi	Dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile delle accoglienze potrà fare questi accompagnamenti anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento. Qualora la struttura/servizio sociale sia vicino o facilmente raggiungibile con mezzi pubblici l'operatore volontario in servizio civile informerà l'utente circa la collocazione geografica della struttura/servizio e su
--	---

	quale strada o mezzi pubblici sia opportuno utilizzare. Per alcune strutture potrà predisporre una cartina geografica con le indicazioni delle strade e dei mezzi pubblici.
<i>Attività 2.1</i> Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative all'Osservatorio delle povertà e delle risorse. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.
<i>Attività 2.2</i> Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale	Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso.
<i>Attività 2.3</i> Elaborazione schede e metodi di ricerca	Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo, nell'elaborazione di schede e metodi di ricerca. Parteciperanno attivamente alla progettazione di tale attività acquisendo competenze e professionalità. Efficace sarà il lavoro di gruppo a cui verranno sottoposti.
<i>Attività 2.4</i> Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico	Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati nel CARTOGRAFICO e Ospoweb. Questa attività richiede particolare precisione e collaborazione con le sedi territoriali per fare in modo che la raccolta dati avvenga in modo omogeneo su tutto il territorio per fare sì che i dati raccolti rispecchino fedelmente la realtà sia per la restituzione dei dati generali al territorio che per una seria progettazione condivisa tra il centro d'ascolto, il territorio e l'utente stesso. Durante i primi utilizzi da parte di nuovi centri d'ascolto territoriali il giovane in SCU potrà recarsi presso le sedi distaccate per affiancare gli animatori dei centri d'ascolto territoriali.
<i>Attività 2.5</i> Convegno di pubblicazione della ricerca	Anche i dati provenienti da questi nuovi centri d'ascolto territoriali che hanno accettato di lavorare in rete verranno raccolti a livello diocesano e l'operatore volontario in SCU collaborerà con l'esperto del Centro d'ascolto, sociologo e informatico, per la lettura e lo studio dei dati stessi per permetterne poi la divulgazione sia a livello diocesano (presentazione dei dati diocesani a livello pubblico) che a livello territoriale organizzando nelle varie parrocchie, unità pastorali restituzioni pubbliche dei dati.
<i>Attività 3.1</i> Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	Gli operatori volontari in SCU collaboreranno con il centro d'ascolto diocesano e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio. Verranno utilizzati una mostra sull'accoglienza, dei depliant conoscitivi e tutte le strutture delle parrocchie ospitanti. Particolare attenzione verrà data dal servizio civilista al coinvolgimento dei giovani in attività di servizio. In questo frangente potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile. Inoltre Gli operatori volontari in SCU affiancati dall'equipe diocesana predisporranno giornate di raccolta alimentare, coordinando tutti i volontari della diocesi che vi parteciperanno.

<p><i>Attività 3.2</i></p> <p>Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti</p>	<p>L'operatore volontario accompagnerà gli utenti ove si presenti la necessità ai servizi di ristoro e smistamento prodotti per l'igiene personale e vestiario.</p>
<p><i>Attività 3.3</i></p> <p>Interventi economici diretti</p>	<p>Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura economica dell'utenza. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro e dall'equipe l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente.</p>
<p><i>Attività 3.4</i></p> <p>Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</p>	<p>L'operatore volontario progetterà con l'equipe del centro di ascolto, Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.</p>
<p><i>Attività 4.1</i></p> <p>Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</p>	<p>I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente attraverso un primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto) dei casi economici gravi (Indebitamento e usura). Durante questa attività sarà affiancato dal personale, operatori addetti all'ascolto al fine di comprendere le procedure preliminari da predisporre in tal caso.</p>
<p><i>Attività 4.2</i></p> <p>Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</p>	<p>I giovani in servizio civile verranno affiancati dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni relativi ai casi economici gravi. La Commissione Antiusura svolgerà un'azione di secondo ascolto più approfondita e effettiva di presa in carico e accompagnamento delle singole situazioni di indebitamento e/o usura. Durante questa attività, l'operatore volontario in SCU accompagnerà con i consulenti addetti a tali procedure, l'utente ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.) per curare maggiormente le pratiche relative a tali casi.</p>
<p><i>Attività 4.3</i></p> <p>Consulenza legale - amministrativo</p>	<p>Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura legale dell'utenza.</p>
<p><i>Attività 5.1</i></p> <p>Formazione dei Volontari Caritas</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU collaboreranno nella programmazione dei corsi formativi, nella loro divulgazione sia attraverso la pubblicazione di articoli che tramite il coinvolgimento dei volontari di tutti i servizi diocesani precedentemente conosciuti per via del lavoro di ricerca/studio avviata con l'Osservatorio. Parteciperanno al corso di formazione territoriale con il compito di affiancamento dei volontari e con un occhio di particolare riguardo per l'accompagnamento dei giovani volontari presenti. Gli operatori volontari in SCU predisporranno il materiale cartaceo e multimediale necessario all'attività formativa.</p>
<p><i>Attività 5.2</i></p>	<p>Al termine del corso il responsabile del Centro d'Ascolto diocesano in accordo con i parroci avranno individuato le sedi e i referenti dei nuovi Centri di Ascolto Caritas. A seguito di questo l'operatore volontario in SCU, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la</p>

Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Ascolto	predisposizione dei locali cercando di coinvolgere i volontari, con particolare attenzione ai giovani presenti. Le azioni saranno legate al coordinamento e ad attività di animazione e sensibilizzazione.
<i>Attività 5.3</i> Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento	Gli operatori volontari in SCU affiancheranno gli operatori in questa attività per conoscere le attività, le persone e il programma informatico. Verrà organizzata in ogni zona della diocesi che ne farà richiesta una serata informativa per fare conoscere il programma informatico facendo una dimostrazione del suo funzionamento. Alle parrocchie che accetteranno questa proposta il centro d'ascolto diocesano offrirà un supporto tecnico e un affiancamento sul campo. Il supporto tecnico verrà offerto dall'esperto informatico mentre l'affiancamento verrà offerto dall'operatore del Centro d'ascolto diocesano che svolge questo ruolo. Il volontario in servizio civile parteciperà attivamente nella fase di affiancamento sia andando di tanto in tanto nelle sedi territoriali che mantenendo un contatto telefonico e via mail con gli animatori delle parrocchie collegate in rete.
<i>Attività 5.4</i> Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali	Gli operatori volontari in SCU, affiancato dall'equipe diocesana organizzerà incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

N. RISORSE UMANE	PROFESSIONALITA'	RUOLO SVOLTO NELL'ATTIVITA'
2	ASSISTENTI SOCIALI	<p>Attività 1.1. Attività di affiancamento, confronto con altri volontari diocesani.</p> <p>Attività 1.2 Formazione volontari in SCU ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi.</p> <p>Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda.</p> <p>Attività 1.4. Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei 7 Comuni.</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno sulla pubblicazione dati.</p> <p>Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sulle modalità di accesso ai servizi</p>

		<p>Attività 3.4. Accompagnamento dei nuclei familiari, e presa dei contatti con servizi socio-ricreativi</p> <p>Attività 4.1 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi con il supporto degli operatori addetti all'ascolto.</p> <p>Attività 5.1 Formatrice delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni.</p> <p>Attività 5.3. Affiancamento nell'attività di progettazione</p> <p>Attività 5.4. Incontri di verifica e valutazione in itinere, partecipazione al gruppo stabile di progettazione</p>
--	--	---

2	SOCIOLOGI	<p>Attività 2.1. Formazione dei volontari rispetto alle tecniche e agli strumenti di ricerca e lettura bisogni/risorse</p> <p>Attività 2.2. e 2.3 Attività di studio e ricerca</p> <p>Attività 2.4 Utilizzo della piattaforma caricamento dati Ospoweb e rete internet</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno per la pubblicazione dati</p> <p>Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.2. Raccolta e messa in rete informazioni sui servizi esistenti</p> <p>Attività 3.4. Formazione ai genitori, contatti con servizi socio-ricreativi</p> <p>Attività 5.1. Attività di informazione sui servizi pubblici e/o privati presenti sul territorio</p> <p>Attività 5.2 Mappatura delle Caritas parrocchiale e creazione elenco referenti</p> <p>Attività 5.3. Apporto specifico per la progettazione a livello locale</p>
1	INFORMATICO	<p>Attività 1.1 Aggiornamento banca dati e cartografico</p> <p>Attività 1.2. e 2.1 Formazione specifica per i volontari rispetto all'utilizzo degli strumenti operativi dell'Osservatorio (Piattaforma digitale, uso del portale Caritas, uso del cartografico).</p> <p>Attività 2.2 e 2.3. Attività di studio e ricerca ed aggiornamento sito Caritas diocesana</p> <p>Attività 2.4. Aggiornamento cartografico</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno</p> <p>Attività 5.1. e 5.3. Attività di affiancamento relativa alla progettazione e all'uso del PC per i programmi specifici necessari (Ospoweb)</p>
4	AVVOCATI (1 per ogni Centro di Ascolto)	<p>Attività 1.3. e 1.4. Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale.</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno.</p> <p>Attività 5.3. Consulenza legale mirata al singolo caso di indebitamento ed usura, tra le quali attività di tutoraggio ed affiancamento per le procedure di accesso ai fondi utilizzabili per il sovraindebitamento e per le procedure di sospensione del pagamento delle rate di mutuo.</p>
2	COMMERCIALISTI	<p>Attività 4.1: Offriranno assistenza, consulenza, affiancamento e tutoraggio nelle procedure di consolidamento del debito, di cancellazione del protesto, di calcolo dei tassi d'interesse applicati, nelle procedure di sospensione dei pagamenti verso Equitalia, nella gestione del risparmio.</p> <p>Attività 4.2: Offriranno orientamento e accompagnamento degli utenti presso enti privati, quali ad esempio gli istituti di credito bancari, finanziarie e strutture e/o servizi che si occupano di</p>

		indebitamento e usura, ad esempio la <i>Fondazione Antiusura</i> di Bari.
1	INFERMIERA	Attività 1.3. e 3.4 Collaborazione nell'ascolto e orientamento e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari
3	MEDIATORE CULTURALE	Attività 1.3 e 3.4 Collaborazione nell'ascolto qualora si tratti di utenti stranieri
20	OPERATORI ADDETTI AL PRIMO ASCOLTO	Attività 1.2 e 3.4. Collaborazione nell'attività di ascolto ed orientamento Attività 1.4. Attività di soccorso sociale e di segretariato sociale
4	SEGRETARI	Attività 1.1 Predisposizione schede casi Attività 1.2. Attività preparatori alla formazione Attività 1.4. Creazione mailing list e banca dati virtuale Attività 2.5. Organizzazione del convegno, predisposizione inviti e materiale informativo Attività 3.1. Attività di segreteria e tenuta dei rapporti con i referenti dei servizi Attività 5.1 - 5.2 - 5.3 - 5.4 Attività di informazione e di segreteria per favorire il contatto con i livelli locali

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)	16
11) Numero posti con vitto e alloggio (*)	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)	16
13) Numero posti con solo vitto (*)	0
14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)	25
15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)	5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI	Castellaneta (TA)	Via Mazzini, 21	8204	4						
2	Parrocchia Santa Croce	Laterza (TA)	Via Roma, snc	128896	4						
3	CARITAS DIOCESANA/ PARROCCHIA SACRO CUORE	Massafra (TA)	Via Zara, 2	111616	4						
4	CARITAS DIOCESANA CASTELLANETA-MOTTOLA	Mottola (TA)	Via Purgatorio, 39	6717	4						

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Castellaneta e la sede di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile della diocesi.

In particolare prima dell'avvio, la promozione del progetto sarà realizzata pubblicizzando il bando attraverso gli strumenti informativi:

- "Adesso", periodico diocesano indirizzato a tutte le parrocchie e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali (Corriere del giorno, Gazzetta del Mezzogiorno, Il Quotidiano di Taranto, ...) e quotidiani on line (Vivi Castellaneta, Netunotv, Blunote)
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali (RAI 3 Puglia, Telenorba, Studio 100, Puglia TV, TRCB);
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario;
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- siti web della Diocesi www.diocesicastellaneta.net; www.adessocastellaneta.it;
- sito web Caritas Diocesana www.caritascastellaneta.it;
- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle Caritas Parrocchiali, negli oratori e nelle Scuole Secondarie di 2° grado, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Nell'ottica della promozione e sensibilizzazione permanente del Servizio Civile presso la popolazione giovanile della diocesi, la Caritas diocesana di Castellaneta, durante lo svolgimento del progetto mette in atto una

serie di attività anche utilizzando i mezzi di comunicazione sociale:

- "Adesso", periodico diocesano indirizzato a tutte le parrocchie e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- Incontri presso le principali scuole superiori di secondo grado con le classi IV e V e l'Università LUMSA di Taranto, partner del progetto, con la presenza di testimoni privilegiati che in passato hanno già svolto esperienza di servizio civico, per una più mirata azione di sensibilizzazione sul tema;
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali (Corriere del giorno, Gazzetta del Mezzogiorno, Il Quotidiano di Taranto, ...) e quotidiani on line (Vivi Castellaneta, Netunotv, Blunote)
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali (RAI 3 Puglia, Telenorba, Studio 100, Puglia TV, TRCB);
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti informazioni sul Servizio Civile (percorso di crescita e servizi);
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- siti web della Diocesi: www.diocesicastellaneta.net; www.adessocastellaneta.it
- sito web Caritas Diocesana www.caritascastellaneta.it;
- convegni, incontri, tavole rotonde, giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Ufficio Missionario, Pastorale Sociale e del Lavoro, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione, sensibilizzazione (con testimonianze dei giovani in servizio) e approfondimento nelle parrocchie, nelle Caritas Parrocchiali, negli oratori, nei campi estivi parrocchiali per giovani e nelle scuole secondarie di 2° grado, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati;
- Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.

Inoltre, il Nucleo Regionale delle Caritas di Puglia, intende promuovere il progetto attraverso: convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Nessuno

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

Sono presenti 8 partner: 1 Università + 2 enti Profit + 3 enti No Profit + 2 Istituti scolastici pubblici.

Università LUMSA – P.IVA 01091891000, l'Università si impegna a fornire il seguente supporto al progetto: 1) Formazione dei volontari in servizio civile attraverso la partecipazione a seminari e/o convegni organizzati dall'Università LUMSA durante l'anno accademico. 2) Supporto ad attività di raccolta ed elaborazione dati e di supporto alla realizzazione di indagini socio-territoriali nel contesto della Diocesi di Castellaneta.

Soc. Agr. FARM WOOD, P. IVA 03019640733, ente profit, in virtù della propria attività consistente nella produzione ortofrutticola, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Fornitura gratuita dei propri prodotti ortofrutticoli invenduti alla mensa, in applicazione della legge "Antisprechi alimentari". 2) Attività di animazione e sensibilizzazione presso la mensa. 3) Collaborazione iniziative "antispreco" e raccolte alimentari per indigenti.

Cooperativa Giglio dello Jonio, P.IVA 03140260732, ente profit, in virtù della propria attività di cooperativa di servizio e lavoro fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: 1. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle Cooperative sociali di servizio e di lavoro. 2. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. 3. Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Nazionale, nei progetti profit della Cooperativa. 4. Attività di animazione e sensibilizzazione presso i Centri di Ascolto Caritas. 5. Collaborazione iniziative "lotta allo spreco" e raccolte alimentari per indigenti.

Fondazione Il Samaritano Castellaneta Onlus, P.IVA 90247900732, ente no-profit, in virtù delle proprie attività di progettazione e opere nel sociale, fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: 1. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle Fondazioni Onlus. 2. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. 3. Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Nazionale, nei progetti no-profit operanti nel sociale della Fondazione. 4. Attività di animazione e sensibilizzazione presso i Centri di Ascolto Caritas. 5. Collaborazione iniziative "lotta allo spreco" e raccolte alimentari per indigenti.

Istituto Professionale di Stato per il Commercio Mauro Perrone, P.IVA 90229690731 in virtù della esistenza nella propria offerta formativa di un indirizzo professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Stage informativi e formativi dei volontari del servizio civile alla gestione e all'operatività di una mensa. 2) Attività di animazione e sensibilizzazione dei propri studenti presso la mensa. 3) Stage formativi per i propri studenti nelle attività della mensa.

Istituto Scientifico di Stato. "A.Einstein - M. Lentini" - C. Fisc. 90002460732, in virtù della esistenza nella propria offerta formativa di un indirizzo professionale per i servizi Socio Sanitari, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Stage informativi e formativi dei volontari del servizio civile sul ruolo e le funzioni principali di organismi del terzo settore, volontariato, associazionismo, cooperazione sociale. 2) Attività di studio e programmazione (con indagini del territorio), finalizzate ad individuare iniziative sociali che vadano oltre il periodo di Servizio Civile, permettendo ai volontari di intraprendere percorsi nel mondo sociale, una volta terminato il S.C.N. 3) Attività di sensibilizzazione sui temi della pace, della mondialità, dell'intercultura, dello sviluppo sostenibile. 4) Stage formativi per i propri studenti nelle attività del progetto.

Fondazione Antiusura San Nicola e Santi Medici onlus – C.F. 93103310723, ente no-profit, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Consulenza e monitoraggio degli ascolti effettuati dal Centro di Ascolto Antiusura della Caritas Diocesana di Castellaneta. 2) Presa in carico delle pratiche presentate

dal Centro di Ascolto Antiusura della Caritas Diocesana di Castellaneta all'attenzione di codesta Fondazione.
3) Invio dati e riferimenti circa i bisogni di accoglienza degli adulti in situazione di difficoltà.

Periodico di informazione "Adesso" – C.F. 90018430737, ente no-profit, si impegna a fornire gratuitamente il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Formazione dei volontari del servizio civile alle tematiche delle comunicazioni sociali. 2) Sostenere la Caritas Diocesana di Castellaneta nelle attività di diffusione e divulgazione del Servizio Civile attraverso i mezzi di informazione, stampa e radio/tv.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede della Caritas Diocesana in una delle sedi presso cui si realizza altresì il progetto:

Parrocchia San Francesco d'Assisi – via Mazzini 21 – 74011 Castellaneta – c.helios 8204

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

31) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

35) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

La Formazione Specifica si terrà in ciascuna sede di realizzazione del progetto; ogni operatore volontario effettuerà la Formazione Specifica nella propria sede di servizio:

1. Parrocchia San Francesco d'Assisi – Via Mazzini, 21 – 74011 Castellaneta (TA)
helios 8204
2. Parrocchia Santa Croce – Via Roma, snc – 74014 Laterza (TA)
helios 128896
3. Caritas Diocesana di Castellaneta - Mottola – Via Mazzini, 8 – 74017 Mottola (TA)
helios 6717
4. Caritas Diocesana/Parrocchia Sacro Cuore – Via Zara, 2 – 74016 Massafra (TA)
helios 111616

37) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)*

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

La formazione specifica che si intende realizzare in sede, si suddividerà in due distinte fasi:

- **1° FASE** sarà rivolta in comune, **in fase di avvio del progetto**, ai quattro giovani in SCN e si articolerà principalmente in incontri frontali con i formatori.
- **2° FASE** sarà rivolta ai 4 volontari in SCN, **durante lo svolgimento del progetto fino al 3° mese**:
 - Il primo per i volontari legato alle attività dell'Osservatorio delle povertà e risorse
 - L'altra per i volontari legato alle attività della mensa e dei Centri di Ascolto. In questa seconda fase più specifica si farà ricorso ad incontri frontali, simulate, esercitazioni, affiancamento formativo e incontri di supervisione.

Si propone ai giovani di partecipare ad un percorso **formativo** con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

Lo stile del «laboratorio».

I metodi possibili al servizio della formazione sono molti. Un modo concreto di gestire la formazione dei giovani volontari in servizio civile sarà il modello **«laboratorio»**.

Lo stile, entrato prepotentemente in questi ultimi anni nell'approccio formativo, ha la caratteristica principale di produrre *facendo, sperimentando*, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento. Questo metodo non è l'unico possibile, ma nel corso degli anni la Caritas Diocesana di Castellaneta l'ha già sperimentato, provandone efficacia e qualità, nelle diverse attività di formazione degli operatori/animatori delle Caritas parrocchiali e con i giovani obiettori di coscienza (sin dal 1998) e del servizio civile volontario (a partire dal 2002).

In sede di formazione diventa qualificante l'apprendimento realizzato secondo la formula del laboratorio: non si tratta solo di modalità formativa, ma ha in sé elementi importanti per realizzare cammini adeguati al cambiamento delle persone.

In proposito vanno richiamate alcune acquisizioni:

- il laboratorio è una "bottega-scuola" dove si impara *facendo*: invece della tradizionale "aula" (per l'insegnamento) si ha l'esperienza "cantiere" (per la sperimentazione attiva);
- fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l'orientamento in vista di un servizio qualificato;
- è proprio del laboratorio la ricerca e l'approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per far interagire da subito teoria e prassi.

Il laboratorio va quindi concepito come luogo d'incontro tra *sapere* e *saper fare* e tra *ideazione* e *progettualità*. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Tra le tecniche previste: **tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi specifici**. Tali attività permetteranno di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

Il lavoro formativo in équipe

Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del **lavoro in équipe**, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

- Nella fase di *analisi dei bisogni* sono richieste persone capaci di utilizzare gli strumenti di ricerca con una buona capacità di ascolto dei bisogni dei soggetti e della situazione in cui si vive e si opera.
- Nella fase di *progettazione* ci vogliono formatori capaci di dominare le metodologie e gli strumenti per coinvolgere e far progredire i partecipanti.

- Nella fase di *attuazione* l'abilità professionale richiesta è quella dell'animazione, unita ad una notevole capacità di flessibilità e adattamento per guidare i partecipanti anche di fronte a eventuali imprevisti.

Tutte queste figure sono chiamate a condividere lo stesso concetto di formazione, gli stessi obiettivi e finalità del progetto formativo. Per questo è necessaria una formazione specifica attraverso sessioni di collaborazione e condivisione del progetto, della propria visione del mondo e delle persone, prima di partire insieme per un'avventura formativa che coinvolge altre persone.

Con la Caritas Diocesana di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

Altri momenti di formazione saranno:

Colloqui personali: dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Uscite/eventi: in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SCU la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

Tre volte l'anno verrà coinvolto l'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione attraverso corsi residenziali (inizio, metà, fine servizio) della durata di circa tre giorni.

Il servizio civile è vissuto in una logica formativa se è fatto di: esperienza (contatto diretto, servizio vero, reale); pensiero (pensiero che elabora l'esperienza); linguaggio (che comunica l'esperienza), interrogando il territorio a partecipare (sensibilizzare con delle attività, produrre cultura). Per questo motivo all'interno del percorso formativo diocesano sono previste anche attività di animazione e sensibilizzazione.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di **animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

I volontari verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni,...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta e dell'orientamento di passare dalla dimensione del gruppo (di giovani che hanno fatto la medesima scelta) alla dimensione di comunità.

La Caritas Diocesana mette a disposizione spazi adeguati perché i giovani interessati possano vivere la dimensione della vita comunitaria ed una persona referente che accompagni i giovani nella gestione e nella elaborazione del senso dell'esperienza di convivenza.

La Caritas Diocesana definirà insieme al gruppo dei giovani tempi e modalità di realizzazione della dimensione comunitaria del progetto. Si ritiene importante la proposta educativa ai giovani volontari della dimensione comunitaria come traduzione, anche nell'esperienza di vita tra pari, dei valori fondanti il SC.

Tuttavia tale proposta, per essere davvero educativa, deve poter tener conto della situazione reale del ragazzo/a (problemi familiari, impedimenti oggettivi, possibili resistenze o paure iniziali...).

Riassumendo, avremo momenti di formazione specifica curata in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed avrà come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

❑ **Metodologia**

- attiva, laboratoriale
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

❑ **Numero di ore di formazione previste**

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

❑ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) *Contenuti della formazione (*)*

Si rimanda al paragrafo "CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA" del "SISTEMA DI FORMAZIONE" (MOD S/FORM), verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.**

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, **una formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;

- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco e SIA.

1° FASE: comune ai 4 giovani e coincidenti con l'ingresso degli stessi presso la Caritas diocesana.

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/Modalità (1)
Sac. Bernalda Giuseppe (OLP e formatore) Stendardi Andrea (OLP e formatore) Sac. Oronzo Marraffa (OLP e formatore) Semeraro Anna (OLP e Formatore)	Conoscenza dell'ente	Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto	Accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.	Primo giorno di Servizio Civile 1 ora 1 f.
Nicola Bradascio	Sicurezza sul lavoro Sicurezza sui rischi connessi con lo svolgimento di attività lavorative	La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81/2008 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del Centro di ascolto diocesano.	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni, lavori di gruppo.	Primo giorno di Servizio Civile 4 ore 2 f. 2 i.(prove pratiche)
Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 4 e 5) Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 2 e 3) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 1) Stendardi Andrea (contenuti 4) Bernalda Giuseppe (contenuti 3)	Conoscenza dell'ente /Sistema di Welfare	1. Conoscenza del contratto formativo che prevede: <ul style="list-style-type: none"> ➢ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale) ➢ Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile; ➢ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità); 	Gli obiettivi formativi vengono raggiunti attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi. Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto, e nelle quali sono discussi casi pratici e in esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione, il coinvolgimento diretto	5 ore 1 f. 4 i.

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conoscenza degli OLP e del TUTOR – ed eventuale ulteriore referente; ➤ Visita del servizio. <p>2. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socio-culturale</p> <p>3. Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematicità.</p> <p>4. Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli.</p> <p>5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>dei volontari in SCN in attività di problem solving e problem finding e contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'espore le soluzioni e i risultati ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a risolvere i problemi legati agli interventi sociali.</p>	<p>3 ore 2 f. 1 i.</p> <p>5 ore 2 f. 3 i.</p> <p>3 ore 3 f.</p> <p>3 ore 3 f.</p>
--	--	--	--	---

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

2° FASE: Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere. I percorsi saranno distinti a seconda dell'area di intervento e delle peculiarità delle attività a cui saranno destinati i giovani (Centro di Ascolto ed Osservatorio nello specifico).

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/ Modalità (1)
Sac. Giuseppe Bernalda	Disagio adulto e Ascolto	1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della persona che si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione.	2 ore 1 f. 1 i.
Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2)	Disagio adulto	1. La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto la lettura dei dati	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.	3 ore 1 f. 2 i.

Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 2)		il lavoro di rete le procedure e le attività del CDA. 2.Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.	In questa fase saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto attinenti alle attività/ambiti del Centro di Ascolto diocesano.	2 ore 1 f. 1 i.
--	--	---	--	------------------------------

<p>Dott.ssa Stendardi Maria Fabiana (contenuti 1 e 2) Prof.ssa Semeraro Anna (contenuti 1) Dott. Giuseppe Russo (contenuti 3)</p>	<p>Metodologia e Ricerca Sociale</p>	<p>I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propongono di arricchire le competenze dei volontari in SCN nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica. In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCN la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale. Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. della dotazione teorico-concettuale necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine; 2. delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali teoricamente rilevanti; 3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati. 	<p>Durante la formazione si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale.</p>	<p>2 ore 2 f.</p> <p>1 ora 1 i.</p> <p>3 ore 3 f.</p>
<p>Luigi Esposto</p>	<p>Informatico</p>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Castellaneta (Cartografico; piattaforma informatica; portale Caritas ecc.)</p>	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p>
<p>Sac. Oronzo Marraffa</p>	<p>Esperto Comunicazioni e Mass-Media</p>	<p>1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network. 2. Stesura del Report scaturite dai dati rilevati nell'Osservatorio delle</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p>	<p>2 ore 1f. + 1 i.</p> <p>4 ore 3 f. 1 i.</p>

		<p>povertà e risorse diocesano.</p> <p>3. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCN.</p> <p>4. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.</p>	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p> <p>3 ore 1 f. 2 i.</p>
Dott. Andrea Stendardi	Pianificazione del territorio	<p>1. rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse</p> <p>2. pianificazione degli interventi e delle risorse necessari</p> <p>3. Mensa e accoglienza: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti collegati con i servizi Caritas;</p> <p>4. politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura;</p> <p>5. Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO;</p> <p>6. Legge n.208 del 28/12/2015 (art. 1, comma 387, lettera a) che ha introdotto il SIA (Sostegno Inclusionione Attiva).</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 2 f. 1 i.</p> <p>3 ore 2f. + 1 i.</p> <p>2 ore 1 f. 1 i.</p> <p>2 ore 1 f. 1 i.</p> <p>2 ore 1f. + 1 i.</p> <p>1 ora 1 f.</p>
<p>Sac. Giuseppe Bernalda (Contenuti 1, 2 e 3)</p> <p>Sac. Oronzo Marraffa (Contenuti 1 e 2)</p>	Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto	<p>1. Lettura dei dati rilevati nei Centri di Ascolto sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico,</p> <p>2. Lettura Pastorale dell'elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto;</p> <p>3. Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p> <p>2 ore 1f. 1 i.</p> <p>2 ore 1f. 1 i.</p>

(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

42) *Durata* (*)

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto* (*)
(NON COMPILARE)

Castellaneta 26/112018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore